Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 2 Dicembre 1935 - Anno XIV GIORNO Num. 287

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno — Sem. — Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO — Anno — Sem. — Trim.
L. 150 — 78 — 39 —
L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Arsenale e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 0,60 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali (prezzo di base) L. 0, ridotto (vedi Ediz. L. 0. per i Piccoli Affari, redazionali in testa delle rubriche Nel testo del giornale (tra comunicati, fuori d'abbonato - segnalato da comunicati diversi) Quadrifoglio L. 12 per linea corpo 14. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli annunzi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Posta
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-033 - 50-05

Il Duce parla alle Madri e alle Vedove dei Caduti

Reagire con metodo, con energia, con inflessibilità contro l'obbrobrioso assedio economico -- "Quello che ci rivolta nelle sanzioni è il loro carattere morale. E' questo aver messo sullo stesso piano l'Etiopia e l'Italia„ "Anche quando tutto sarà finito, il solco che queste misure hanno tracciato nel nostro animo, rimarrà profondo„

ROMA, 2 mattino.

Ecco il testo delle parole pronunciate dal Duce ieri mattina a Palazzo Venezia:

« **Desidero, prima di tutto, ringraziarvi per avere accolto con la più grande spontaneità e sollecitudine l'appello che il massimo organo del Regime vi ha rivolto nella sua recente sessione. Voi avete tutti i titoli e tutti i meriti per costituire l'avanguardia di quell'esercito femminile italiano, al quale il Regime ha affidato il còmpito di reagire con metodo, con energia, con inflessibilità contro l'obbrobrioso assedio economico che cinge l'Italia.**

« **Il Partito, il Regime conta quindi su di voi, sulla vostra sensibilità, sulla vostra pazienza, sulla vostra tenacia, e conta soprattutto su quello spirito di ardente patriottismo che freme nel cuore di tutte le donne italiane. Se qualcuno, negli anni gloriosi e tragici della guerra mondiale, quando la dolorosa notizia entrò nelle vostre case, fosse venuto da voi a dirvi che un giorno sarebbe giunto, in cui i Paesi ai quali avevate offerta la giovinezza dei vostri figli, avrebbero rifornito di armi esplosive i nemici che lottano contro le truppe italiane, voi avreste respinto questa ipotesi come si cerca di allontanare un sogno malvagio.**

« Questa è la realtà di oggi.

« **Non è senza emozione che ieri leggevo la lettera della madre di Filippo Corridoni, che ricordava il messaggio lanciato dal figlio nell'atto di partire per il fronte all'Unione sindacale milanese: « Andiamo a combattere per il Belgio martire, per la Francia invasa, per l'Inghilterra minacciata..... ».**

« **Ora quelli che noi abbiamo aiutato, congiurano contro l'Italia. Ma quale è il delitto che l'Italia avrebbe compiuto? Nessuno, a meno che non sia un delitto portare la civiltà in terre arretrate, costruire strade e scuole, diffondere l'igiene e il progresso del nostro tempo.**

« **Non è il lato economico delle sanzioni quello che ci sdegna. Le sanzioni economiche, in un certo senso, saranno utili al Popolo italiano. Oggi finalmente ci accorgiamo di avere molte più materie prime di quello che non pensassimo. Ma quello che ci rivolta nelle sanzioni è il loro carattere morale. E' questo aver messo sullo stesso piano l'Etiopia e l'Italia, è questo aver considerato il Popolo italiano, il Popolo che ha dato tanti contributi alla civiltà del mondo, come un oggetto da laboratorio, sul quale gli esperti ginevrini possano compiere impunemente le loro crudeli esperienze.**

« **Anche quando tutto sarà finito, il solco che queste misure hanno tracciato nel nostro animo, rimarrà profondo.**

« **Non desidero aggiungere altro, perchè tutto ciò che io vi ho detto o potrei dirvi, è già presente nelle vostre anime. Sono sicuro che tornando nelle vostre città, voi porterete nei vostri cuori queste parole e le diffonderete ovunque in modo che esse siano la « consegna » di tutte le donne d'Italia e di tutto il Popolo italiano ».**

Roma, 2 mattino.

La fiera dichiarazione per la resistenza contro le sanzioni, acclamata ieri mattina dalle Madri, dalle Vedove e dagli Orfani dei Caduti in guerra, è stata giustamente ed efficacemente definita il Plebiscito degli Eroi. Ed in verità ieri mattina, nella maestosa Sala Regia di Palazzo Venezia era raccolto, attorno al Duce, tutto il fior fiore dell'eroismo cosciente e del sacrificio intrepido di questa sublime italia gente dalle molte vite.

La fulgida schiera di queste Donne, forti e animose, degnissime tutte di quella Adelaide Cairoli il cui nome è consegnato alla Storia come esempio di purissimo amore materno e di incrollabile fede nella Patria, era aperta da alcune di quelle forti e soavi creature davanti alle quali anche il più indurito degli scettici è costretto a inchinarsi con reverenza. Vicino al grande Capo dell'Italia, della Vittoria, c'erano, infatti, nella Sala Regia le Madri di Fabio Filzi e di Damiano Chiesa, la Vedova di Nazario Sauro, la Madre di Filippo Corridoni, la Sorella di Enrico Toti, la Madre di Francesco Baracca. Sul petto di queste Donne, ancor chiuse nei severi abiti da lutto, brillavano le auree medaglie, testimoni eloquenti di vita austeramente e nobilmente vissuta e gloriosamente, romanamente conchiusa.

Vicino a queste ed altre Donne insigni, i cui nomi il Popolo italiano ha scolpito nel cuore, erano altre, parecchie centinaia di Madri, Vedove e Orfani di Caduti in guerra, di tutte le classi, di tutti i ceti, di tutte le condizioni sociali. E quando una vecchietta, vestita di umili panni — probabilmente una contadina della Calabria o della Sicilia — uscendo da Palazzo Venezia, ha attraversato, sola, la piazza, per ascendere la scalea del Vittoriano, la folla è divenuta ad un tratto muta e si è irrigidita nel saluto romano, mentre tutti gli occhi restavano fissi sopra il nastro azzurro e la medaglia d'oro che in quel momento facevano rivivere nel cuore della folla uno dei tanti umili, modesti Eroi della grande guerra, uno dei tanti che hanno gettato la loro vita per creare una Europa migliore e più giusta e che certo non pensavano che vent'anni dopo la nostra entrata in guerra, gli alleati di allora avrebbero trattato il nostro Paese in maniera tanto dura ed iniqua.

Ottocentocinquanta donne

Ottocentocinquanta Donne, dunque, venute d'ogni parte d'Italia; Donne che hanno già sofferto con tutta la fierezza con cui un'anima italiana può soffrire i lutti dolorosi e che il loro tormento non ha abbattuto ma temprato a nobili prove di devozione e di amore alla Patria. Non invano ne case ha fatto appello il Gran Consiglio del Fascismo, chiamandole a militare nella prima linea della resistenza nazionale contro le sanzioni.

Roma ha ricevuto questo messaggio dello spirito e della volontà di tutta Italia con profondo orgoglio, con devota reverenza; le ha salutate al loro giungere col suo applauso più fervido; si è raccolta attorno ad esse, quando questa magnifica schiera di Madri e Vedove è salita a Palazzo Venezia, per portare al Duce il grido della propria fede e per avere da lui la parola incitatrice ed animatrice.

La manifestazione si è svolta nella Sala Regia: e la nudità grandiosa e solenne di questa sala che nell'imponenza delle sue forme architettoniche porta impresso il genio della nostra stirpe ha sembrato circonfondere nell'ambiente più degno la cerimonia che ieri vi si è celebrata con l'austerità e la solennità di un rito. Le 850 rappresentanti delle Donne d'Italia, con a capo le singole fiduciarie provinciali dei Fasci Femminili, si sono raccolte alle 10.45 in questa sala con il sentimento profondo che ciò che esse stavano per compiere, segnava forse un momento storico nella vita stessa della Patria.

Nella parete di fondo è una tribuna elevata su alcuni gradini, da dove parlerà il Duce, e ai lati di essa, su due ali, i moschettieri nella loro nera uniforme, immobili con il moschetto imbracciato. Compongono questa eccezionale assemblea donne canute e donne ancor giovani; donne che portano i nomi più insigni della nostra aristocrazia e donne del popolo. Ma tutte, qualunque sia la loro età e la loro condizione, fuse in uno stesso ardore di passione, tutte accomunate da quella altissima nobiltà che non deriva dal sangue e dalle tradizioni di famiglia ma dal valore e dalle opere: è qui rappresentata e riassunta tutta l'anima femminile italiana, con le sue virtù secolari, fatte di gentilezza e di orgoglio, di umiltà e di amore, di tenerezza e di indulgenza profonda, ma di più profondo ed implacabile patriottismo.

Le aperte finestre cominciano intanto a giungere gli echi di musiche e clamori di evviva: sono le colonne di tutte le Organizzazioni fasciste di Roma convenute nella piazza a partecipare al rito odierno: Camicie nere del Gruppi rionali, Giovani Fascisti, Avanguardisti e Balilla, Giovani e Piccole Italiane e con essi le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche. Tra una selva di labari, di bandiere, di gagliardetti, le colonne in marcia passano sotto il Palazzo e dopo avere sfilato lungo il lato occidentale della piazza si schierano ciascuna al posto assegnato fino all'Altare della Patria.

Allineamento superbo nella rigida compattezza, dietro il quale si addensa la massa del popolo affluita da ogni punto di Roma, per assistere a questo incomparabile spettacolo di fede e d'amore.

Sono le 11 quando il Duce entra nella Sala Regia. Il suo varcare la soglia è un attimo, ma quell'attimo basta perchè il silenzio ansioso che la attesa aveva creato nella sala, si tramuti, a un tratto, nell'impeto di una dimostrazione travolgente: «Duce! Duce!» invocano le Donne italiane, con un grido che vibra con intensa passione e che sembra raccogliere e riecheggiare in sè tutto ciò che freme nell'animo di tutto il nostro popolo, e centinaia di braccia si levano al saluto romano e si agitano in aria, tendendosi verso di lui.

Egli sale i gradini della tribuna, si ferma al centro di essa, guarda davanti a sè questa moltitudine acclamante, che gli porta oggi più alta, più fervida, più fiera, la voce della Patria. Nella divisa fascista, eretta la persona, egli contempla questa visione mirabile, in cui sembra balenare lo stesso augusto volto dell'Italia romana e fascista, e i suoi maschi e possenti lineamenti si illuminano di un sorriso. Mai come in questo momento, forse, egli ha potuto misurare in tutta la sua profondità le inesauribili energie di resistenza e di reazione, di sacrificio e di eroismo di cui è capace la nostra gente.

La parola del Capo

Poi non appena, a un suo cenno, il silenzio si diffonde nuovamente per tutta la sala, egli comincia a parlare. La voce, dapprima pacata, si eleva di intensità e di tono a mano a mano che la sua parola si fa sempre più severa e incalzante. Sotto la forza formidabile di questa parola, l'uditorio è trascinato al vertice dell'entusiasmo: il silenzio religioso è di tratto in tratto rotto da un grido represso, talvolta da un singhiozzo; ma quando l'ultima eco di quella voce possente si spegne, i sentimenti che avevano agitata la assemblea prorompono in un urlo immenso, e, in un solo istante, tutta la massa femminile, lasciato il proprio posto, circonda la tribuna, urge ai suoi gradini, si spinge fin dove è il Duce. «Duce! Duce!» esse gli gridano, serrandosi attorno a lui, in un cerchio sempre più stretto; e molte, togliendosi dal petto le medaglie al valore, gliele porgono perchè egli le prenda come loro offerta alla Patria.

Nel tumultuare non ancora placato di così grandiosa dimostrazione, interprete della volontà comune, la baronessa Metzger, Medaglia d'oro, e fiduciaria del Fascio femminile di Perugia, legge la seguente dichiarazione in cui le Donne italiane proclamano la loro indomabile volontà di opporre la più dura e tenace delle resistenze contro la sopraffazione iniqua delle sanzioni:

«Le Madri e le Vedove dei Caduti nella grande guerra, riunite nella Sala Regia di Palazzo Venezia, il 1.o dicembre dell'Anno XIV, trentesimo giorno dell'assedio, mentre elevano un pensiero commosso alla memoria dei Morti più che mai presenti oggi nei loro cuori e in quello della Nazione, esprimono la certezza che le Madri e le Vedove dei Caduti e le Donne di tutta Italia daranno, agli ordini del Regime, ogni loro forza e ogni loro mezzo, perchè la Patria esca vittoriosa dalla iniqua prova:

si dichiarano pronte a tutti i sacrifici necessari, anche i supremi;

e decidono di consacrare il prossimo 18 dicembre come giornata della fede per l'offerta alla Patria degli anelli nuziali, offerta che avverrà simultaneamente in ogni Comune d'Italia attorno ai monumenti ai Caduti e nei Comitati di guerra».

Al termine della lettura, la dimostrazione riprende in tutta la sua intensità e con tutto il suo entusiasmo.

L'omaggio al Milite Ignoto

Ma il rito che dal Duce ha avuto la sua più alta consacrazione non è ancora compiuto: esso dovrà esprimere tutto il suo valore ideale con un altro atto profondamente simbolico: l'omaggio delle Donne italiane al Milite Ignoto. Le Madri e le Vedove dei gloriosi Caduti lasciano Palazzo Venezia e ordinatesi in corteo, avanzano verso la piazza, salutate reverentemente dalle organizzazioni fasciste e dalle masse di popolo che fanno ala. Il Segretario del Partito e i membri del Direttorio precedono di qualche passo la colonna che, giunta al monumento, ascende lentamente la scalinata tra due ininterrotte teorie di gagliardetti schierati. Dinnanzi all'Altare della Patria, la colonna si spiega in molteplici linee frontali, presso la tomba. Un silenzio solenne si propaga sulla moltitudine adunata. E mentre le donne italiane si accingono a compiere il loro atto di omaggio, tutti, dai più vicini ai più lontani, elevano il braccio nel saluto romano per ad nella celebrazione del rito.

Le Madri e le Vedove, deposta una grande corona di alloro, sostano dinanzi alla tomba in devoto raccoglimento per un minuto, e in quel breve istante, quasi velata — come eco di un ricordo che viva nel più profondo del cuore — le note della «Canzone del Piave» si elevano dalla piazza. Le insegne si inchinano: su tutta la folla passa il tremito delle grandi commozioni eroiche: l'Italia del Piave e di Vittorio Veneto risorge, in tutta la sua maestà e in tutta la sua fierezza, nell'animo delle moltitudini, nella luce sovrana di questa ora indimenticabile e presso il tumulo che rappresenta il sacrificio più sublime della nostra Stirpe.

Terminato il sacro rito le ottocentocinquanta Madri e Vedove dei Caduti discendono lentamente la scalea del Vittoriano. Molti hanno gli occhi umidi di pianto. Al loro passaggio la folla saluta romanamente e applaude con entusiasmo e fervore. Ma queste magnifiche donne non hanno abbandonata la speranza di potere vedere ancora una volta il Capo e di mostrargli la loro fede e la loro ammirazione. Approfittando del varco aperto nella folla che da ogni lato gremisce la vasta piazza, esse giungono sotto il balcone di Palazzo Venezia ed uniscono la loro voce a quella dei Giovani Fascisti e della folla: «Duce! Duce!».

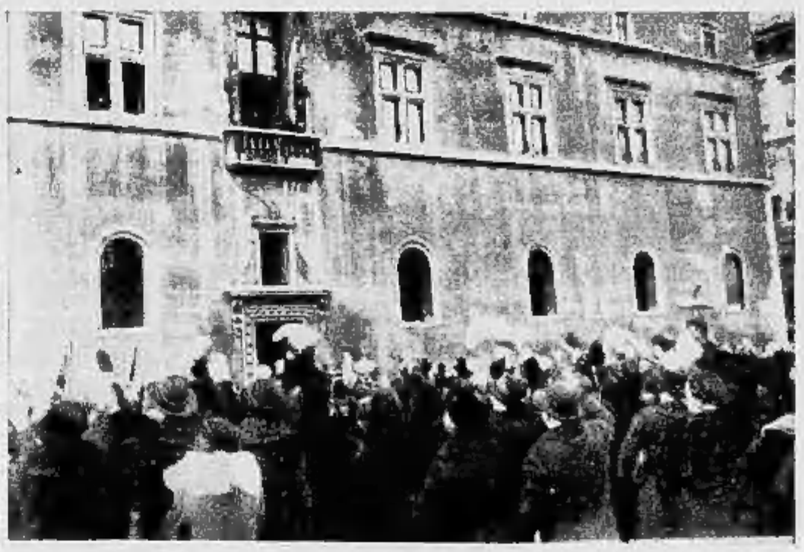
Dopo qualche minuto di insistenti, appassionate invocazioni, la vetrata si schiude e Mussolini appare al balcone. Allora la dimostrazione cresce di intensità e la folla prorompe in grida entusiastiche mentre i Giovani Fascisti agitano i loro fazzoletti.

Il Duce osserva un po' l'immensa folla acclamante. Saluta più volte romanamente e poi si ritira.

Ma nella piazza le acclamazioni continuano altissime, a lungo, ed il Duce torna ad affacciarsi, salutato da scroscianti applausi e da altissime grida. Infine, Mussolini lascia il balcone e le vetrate vengono chiuse.

La folla sosta ancora un poco acclamando all'Italia, al Duce, al Fascismo. Poi la piazza lentamente si sfolla, mentre ancora vibrano nell'aria le note degli inni rivoluzionari.

Nel pomeriggio, le Madri, le Vedove, i figli dei Caduti in guerra, fatti segno ad affettuose manifestazioni da parte della popolazione, hanno visitato i monumenti dell'Urbe. Stamane esse saranno ricevute in udienza dal Pontefice: e poi lasceranno Roma con i treni della sera.



LA MANIFESTAZIONE DI DEVOZIONE che le Madri e Vedove dei Caduti hanno tributato al Duce in Piazza Venezia (Telefoto)

1 milione della Banca d'Italia per la resistenza alle sanzioni

Roma, 2 mattino.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. dott. Ettore Nannini, presidente del Consiglio superiore della Banca d'Italia e il Governatore della Banca d'Italia dott. Vincenzo Azzolini, che gli hanno portato la somma erogata dal Consiglio superiore della Banca per Opere assistenziali (lire mezzo milione) e per opere di resistenza alle sanzioni (lire un milione) approvando il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, sentita la relazione del Governatore e la proposta, delibera di erogare in somma di un milione sulle rendite dell'esercizio in corso, mettendolo a disposizione del Duce, onde Egli ne usi come vorrà per contributo dell'Istituto di assistenza alla nazione di resistenza, nel momento presente dell'iniquo tentativo di sanzioni, intendendo con questa elargizione la Banca d'Italia di adempiere un dovere patriottico per quel sentimento nazionale a cui si ispira col suo fermo ed austero comportamento».

L'offerta di mons. Cattaneo Vicario apostolico dell'Eritrea

Asmara, 2 mattino.

Il Vicario Apostolico dell'Eritrea, monsignor Cattaneo, ha fatto pervenire all'Alto Commissario, che l'ha apprezzata profondamente, un'offerta di oggetti preziosi costituita da undici pezzi di oro e di argento, fra cui la croce pastorale con pietre e l'anello episcopale.

La significativa offerta era accompagnata dalla seguente nobile lettera: «Offro il mio medaglione come obolo alla Patria per i suoi sforzi di oggi e per i suoi trionfi di domani, benedicendo la sua bandiera, il Re e il Duce».

Come si sono battuti i nostri dubat

nel vittorioso scontro di Lamma Scillindi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Mogadiscio, 2 mattino.

Durante il corso delle ultime settimane, la nostra azione sul fronte somalo ha continuato nella sua intensa attività, effettuando colpi di ricognizione, che hanno dato un prezioslssimo contributo alle nostre operazioni. Nel settore dell'Ogaden i nostri apparecchi hanno volato, per la prima volta, sulla città di Harrar, naturalmente però da qualsiasi azione offensiva. Nel settore dell'Alto Giuba le ricognizioni aeree hanno, come è noto, segnalato e sorvegliato la marcia della colonna di rinforzi Destà.

La rapidissima marcia

I nostri osservatori avevano accertato cioè che l'avanguardia di questa colonna era arrivata al passo di Lamma Scillindi, a circa cento chilometri a nord di Dolo, e che si era fermata, con l'evidente intenzione di stabilirvi una base di partenza per l'offensiva.

In seguito a queste segnalazioni fu ordinato al gruppo dei dubat di Dolo, di attaccare l'avanguardia a Lamma Scillindi. Il gruppo partiva agli ordini del suo comandante, la sera del 19 corrente marciando tutta la notte, si accampava in una boscaglia durante la giornata del 20 e, marciando tutta la notte del 20 al 21 sostava ancora il 21, e riprendeva la marcia al tramonto di questo giorno. Nella stessa sera le pattuglie venivano a contatto con i primi elementi abissini. Seguiva un breve combattimento. Il mattino del 22, il gruppo attaccava, con estrema violenza, attraverso una fittissima, alta, insidiosa boscaglia, le truppe dell'avanguardia di ras Destà, che erano rimaste in allarme l'intera notte e organizzavano così meglio il tempo di disporsi a difesa. Con puntualità cronometrica, la nostra azione giungeva sul terreno e interrogativa e bombardava gli abissini, da bassa quota. Il combattimento si protraeva dalle 7.30 alle 12, ora in cui gli abissini abbandonavano il campo e cercavano la fuga.

Nel paese di Lamma Scillindi venivano trovati materiali di marca inglese e depositi di viveri. Nella boscaglia sono stati contati circa cento morti abissini. Da parte nostra quattro morti, cinque feriti e due dispersi, tutti dubat. Fra i caduti circa 50 feriti, molte pistole e munizioni. Tra i morti abissini sono stati identificati due capi: il ghebbanne Abba Gaingul, addetto al rifornimento Barchet, già ferito in un precedente combattimento e il ghebbanne Angau.

L'azione, che ha culminato con la dispersione totale dell'avanguardia di ras Destà, è un'operazione interessante sotto parecchi punti di vista. Anzitutto degna di speciale rilievo è la rapidità con cui è stata condotta la marcia di avvicinamento, che, essendo la colonna partita da Dolo, si è svolta su un percorso di circa cento chilometri. Ora, poichè la marcia è stata compiuta solo di notte, e poichè la sera del 21 le prime pattuglie di dubat prendevano contatto con i primi elementi abissini. Seguiva un breve combattimento. Il mattino del 22, il gruppo attaccava, con estrema violenza, attraverso una fittissima, alta, insidiosa boscaglia, le truppe dell'avanguardia di ras Destà, che erano rimaste in allarme l'intera notte e organizzavano così meglio il tempo di disporsi a difesa. Con puntualità cronometrica, la nostra azione giungeva sul terreno e interrogativa e bombardava gli abissini, da bassa quota. Il combattimento si protraeva dalle 7.30 alle 12, ora in cui gli abissini abbandonavano il campo e cercavano la fuga.

Nel paese di Lamma Scillindi venivano trovati materiali di marca inglese e depositi di viveri. Nella boscaglia sono stati contati circa cento morti abissini. Da parte nostra quattro morti, cinque feriti e due dispersi, tutti dubat. Fra i caduti circa 50 feriti, molte pistole e munizioni. Tra i morti abissini sono stati identificati due capi: il ghebbanne Abba Gaingul, addetto al rifornimento Barchet, già ferito in un precedente combattimento e il ghebbanne Angau.

L'azione, che ha culminato con la dispersione totale dell'avanguardia di ras Destà, è un'operazione interessante sotto parecchi punti di vista. Anzitutto degna di speciale rilievo è la rapidità con cui è stata condotta la marcia di avvicinamento, che, essendo la colonna partita da Dolo, si è svolta su un percorso di circa cento chilometri. Ora, poichè la marcia è stata compiuta solo di notte, e poichè la sera del 21 le prime pattuglie di dubat prendevano contatto con i primi elementi abissini, è evidente che la maggior parte dei chilometri sono stati superati in due sole tappe notturne, e precisamente mille notti dal 19 al 20 e dal 20 al 21. Fatto che dimostra, ancora una volta, l'altissima efficienza fisica dei dubat, la loro eccezionale resistenza e che dà la misura delle possibilità di movimento di questa truppa.

Materiali inglesi

Si rileva, a prima vista, l'enorme differenza fra le perdite subite dai dubat e quelle etiopiche; differenza che diventa ancora più significativa, quando si pensi che i dubat erano gli attaccanti. Per quanto si debba tener conto della cooperazione degli aerei, ciò sta a dimostrare il perfetto addestramento raggiunto dalle nostre truppe, la disciplina del fuoco, la sapienza, in parte istintiva, con cui viene utilizzata e sfruttata la natura del terreno, la suddezza dei cuscini organici e gerarchici.

Deve essere anche fatto osservare che in tutte le operazioni finora compiute, la massima parte delle armi, delle munizioni e dei materiali catturati erano di marca inglese. Anche nel combattimento di Lamma Scillindi infatti, sono stati trovati materiali inglesi.

L'importanza principale del fatto d'armi in questione consiste principalmente nell'avere le truppe di ras Destà, la cui offensiva era stata tanto strombazzata, subito, anche a così grande distanza dalle nostre posizioni, un primo grave insuccesso, che avrà le sue conseguenze sull'efficienza dell'intera colonna. L'episodio prova come, pur con le intenzioni offensive del nemico, l'iniziativa delle operazioni resti sempre a noi, come a noi resta l'effettivo dominio del territorio, anche a grande distanza dalle nostre linee.

Quasi tutte le operazioni finora svolte in Somalia, si sono svolte in mezzo a difficoltà, derivanti dalle inondazioni dovute alle piogge e allo straripamento dei fiumi. Straordinaria è, inoltre, la marcia compiuta dai dubat di Mustahil, che hanno attaccato il distretto attorno la guarigione di Dagnerei attraversando, in parte a nuoto e in parte su chiatte, una vasta pianura, allagata per circa 10 chilometri, che separa il Dagnerei dalla posizione di partenza. I dubat sono ormai diventati maestri nell'improvvisare chiatte con mezzi di fortuna e nel superare a nuoto vaste zone allagate, sfidando anche il pericolo dei coccodrilli.

Sandro Sandri

Uno che ha visto

« **L'esercito che avanza in Abissinia è l'esercito della civiltà** »

Parigi, 2 mattino.

Vi abbiamo brevemente segnalato sabato sera che il noto scrittore côrso Pierre Bonardi aveva tenuto al Teatro degli Ambasciatori una conferenza su quello che aveva visto, nel suo recente viaggio al fronte, in Etiopia, compiuto per incarico dell'*Eretsior*.

Alla presenza di uno scelttissimo e folto pubblico l'oratore ha fatto giustizia di tutte le velenose informazioni che la stampa straniera ha propagato contro l'Italia e che la stampa britannica principalmente accoglie con tanta facilità.

Il Bonardi ha dichiarato che egli non ha visto nell'Africa Orientale nè guerre, nè carneficine ma ha invece assistito con meraviglia e sorpresa ad un tempo al mutamento rapido della popolazioni che dapprima timorose si erano ritirate ma che poi sono tornate quasi subito, rassicurate dalle truppe italiane e sono ritornate con le loro greggi, con le loro mandre, con le loro donne e giovinette.

L'oratore ha tenuto a definire mirabilmente l'atteggiamento dell'esercito italiano in campagna nel Tigrai:

« Una pista che si apre davanti ad esso ed una strada che lo segue. Quattro uomini, infatti, precedono sempre la colonna attraverso le vallate che sono attrettante terre promesse. Due ufficiali del genio, un medico ed un commissario politico. Uno dei due ufficiali veglia alla pista ed alla strada: l'altro è un ingegnere idraulico. I pezzi si aprono infatti al suo comando e le fonti vengono purificate. Il medico non manca di lavoro: gli ospedali dell'esercito in campagna si sono immediatamente riempiti, ma di migliaia di indigeni che fino a quel momento vivevano e morivano senza cure. In quanto all'ultimo dei quattro di questa avanguardia positivamente civilizzatrice, il « Commissario politico », riceve principi, sacerdoti e contadini. I principi sono giovani; essi hanno i loro genitori laggiù nei confusi eserciti etiopici. I sacerdoti hanno da lagnarsi di ras Seyum. In quanto ai contadini tutti sono concordi nel porre in evidenza le tristi condizioni di sbandamento in cui si trovavano, non solo, ma altrettanto concordi sono nell'affermare quanto hanno ricevuto di beneficî dalle truppe italiane, così da accogliere trionfalmente. L'esercito italiano procede con la zappa e col badile alla mano ».

Il pubblico, che aveva ascoltato con estremo interesse queste informazioni così diverse da quelle che si leggono in tanti giornali, ha accolto questa magistrale esposizione con nutriti applausi.

Solenne funzione religiosa

per la festa di Mariam Sion

Asmara, 2 mattina.

E' stata celebrata solennemente la festa di Mariam Sion, protettrice dell'Asmara, nella chiesa copta di Enda Mariam, alla presenza del rappresentante del Governo, di tutto il clero copto, dei notabili e della popolazione indigena.

Dopo la funzione, tra gli « elelità » delle donne, il suono delle campane e dei caratteristici strumenti musicali indigeni, si è svolta la processione del clero, incedente pittoreschi paramenti dai vividi colori, sul piazzale antistante, il Tempio, presso il quale i fedeli offrivano in dono cereali e stoffe.

Dalla scalea della chiesa il Priore ha tenuto una predica invitando i fedeli ad essere riconoscenti al Governo, per le sue provvidenze. La festa è stata chiusa al suono delle campane, tra le danze dei preti e delle donne.

Il negus in prima linea

...se sarà necessario

Addis Abeba, 2 mattino.

Si apprende da messaggi inviati per mezzo di corrieri che il negus è arrivato a Desse sabato sera alla testa delle colonne di autocarri in cui avevano preso posto i soldati di scorta. Subito dopo l'arrivo sono state prese disposizioni per la sistemazione degli uffici del quartier generale abissino. A Debra Birhan, durante il viaggio, il negus aveva tenuto un discorso ai soldati ricordando come egli nei mesi in cui era stato allontanato dal teatro delle operazioni militari si era preoccupato di tutte le truppe, « Ora — egli ha detto, — mantengo la promessa e, se sarà necessario, mi recherò in prima linea ».

Il Canadà non è agli ordini di Eden

Il delegato canadese che in ottobre aveva proposto l'embargo sul petrolio sconfessato dal suo governo

Parigi, 2 mattino.

Il Canadà per bocca del suo Primo Ministro non ha affatto ad avere l'onore dell'iniziativa per l'embargo sul petrolio, iniziativa che va attribuita come tutte le altre ostili, contro l'Italia, all'Inghilterra.

Secondo un dispaccio da Ottawa il nuovo Primo Ministro canadese Mackenzie King, capo del partito liberale, ha infatti dichiarato che il Canadà non sottoscriverà alcun impegno che possa condurre il popolo canadese a adottare azioni militari contro una Potenza qualsiasi. Questa dichiarazione del Primo Ministro ha per obiettivo principale di liberare il Canadà da ogni proposta che potesse essere fatta a Ginevra o altrove e diretta suscitare fatti nuovi suscettibili di condurre il paese alla guerra. Ma King sottolinea pure che le recenti dichiarazioni fatta alla S. d. N. da W. A. Riddell consigliere britannico dei Dominions per quel che concerne l'embargo sul petrolio e sul carbone « rappresentavano puramente l'opinione personale del signor Riddell e non il punto di vista ufficiale del governo canadese ».

« Noi desideriamo fare chiaramente sapere — ha soggiunto Mackenzie King — che se il gabinetto canadese è pronto ad appoggiare tutte le sanzioni economiche, ritenute necessarie contro l'Italia, non desidera affatto perseguire una politica che possa condurre a sanzioni militari che, del resto, non potrebbero essere applicate senza che il Parlamento canadese sia stato prima chiamato a dare il suo consenso. In fine è necessario il dire che il Canadà ha preso l'iniziativa di includere le principali materie prime nella lista dei prodotti e delle merci la cui esportazione in Italia è, o dovrebbe essere, vietata ».

Anche sull'atteggiamento degli Stati Uniti le informazioni mediterranee usano le impressioni delle quali andavano fieri nei giorni scorsi i sanzionisti ad oltranza. Il corrispondente del « Petit Parisien » da New York riferendo al suo giornale sulla posizione del governo americano circa la questione dell'embargo del petrolio si limita a notare che « il governo americano segue attentamente lo sviluppo della questione ». Aggiunge: « Non sembra che sino a questo momento vi sia stato nessun scambio di vedute ufficiali con nessun governo straniero, sulla proposta dell'embargo. Tutto quello che i circoli ufficiali dicono è che essi tutto osservano attentamente. Ma, che cosa vedono? Si sa che questi circoli hanno veduto aumentare in modo considerevole le esportazioni del petrolio americano per l'Italia. Essi sono riusciti con pressioni dirette ad arrestare navi già cariche e pronte a partire; ma non hanno mancato di prender nota anche delle giuste osservazioni fatte dalle grandi compagnie petrolifere americane che da anni e anni rifornissono il petrolio all'Italia e che non hanno nessuna ragione per sospendere queste spedizioni, finchè un embargo generale non venga imposto.

« Si è lasciato capire che il governo americano, pur sconsigliando le transazioni, non considera alla stessa guisa le spedizioni delle normali del tempo di pace ed i contratti conclusi per i bisogni della guerra. Per ciò si fu strada a Washington l'idea di permettere la spedizione di quantità di petrolio, basata su quantitativi medi, rispetto agli ultimi anni. Questo progetto non è ancora stato studiato a fondo perchè solleva molteplici difficoltà. Ma, nei circoli bene informati vi si annette una certa importanza. Tuttavia, per il momento, non si tratta che di un semplice progetto. Roosevelt, attualmente assente da Washington, non sembra averlo studiato nè a maggior ragione approvato, ma si aspetta il suo ritorno nella capitale per impartire direttive alla amministrazione.

« Comunque, è poi sicuro che il Congresso si pieghera davanti alla volontà di Roosevelt? Se il Senato si pronunciasse contro il progetto presidenziale — e il passato è ricco di insegnamenti sulla rivalità dei due poteri — la nuova sanzione non varrà più nulla e bisognerà abbandonarla. Gli Stati affiliati a Ginevra si accorgerebbero allora di avere senza ricavare alcuno aspetto l'Europa ad un immenso pericolo. Infatti, anche supponendo che l'Italia non voglia dare seguito alle sue minacce, si può temere che resta conservi un sentimento duraturo, incancellabile che presto o tardi saprà mantenersi in particolar modo contro il suo vicino ».

Senza violare il patto, le Potenze dovrebbero, secondo il « Petit Parisien », aspettare almeno che da parte degli Stati Uniti si siano realizzate completamente le condizioni senza le quali la nuova interdizione di esportare non sarebbe che una parola vana e il giornale si augura che il tempo così guadagnato venga impiegato con zelo sempre maggiore a negoziati diretti ad una sistemazione pacifica.

Viva impressione a Ginevra

Ginevra, 2 mattino.

Una notizia giunta dall'« United Press », secondo la quale il Presidente del Consiglio canadese Mackenzie King ha annunciato, che « la proposta presentata nell'ottobre scorso dal signor Riddell di estendere l'embargo del petrolio è stata fatta a titolo personale e senza per nulla impegnare la politica del governo canadese », ha prodotto viva impressione negli ambienti ginevrini, tanto più che questa dichiarazione giunge nel momento in cui da parte inglese si stava delineando una manovra per ottenere che la proposta definitiva per la estensione dell'embargo al petrolio dovesse nuovamente essere presentata dal rappresentante del Canadà, che, evidentemente, il signor Eden considera come un suo strumento. Fisso a Ginevra da una mezza dozzina di anni come successore del senatore Dandurand nella carica di delegato permanente presso la Società delle Nazioni, il signor Riddell avrebbe dovuto imparare ormai a interpretare le direttive della politica estera del Canadà a seconda delle correnti che si avvicendano al governo. Ma ciò non sembra da momento che egli si è compartato ravvolta esattamente come se si fosse trattato di seguire le istruzioni passategli mesi or sono dall'ex Premier conservatore Bennett. Mackenzie King, che appartiene al partito conservatore filoamericano, rivendica una assoluta autonomia per il Canadà e a tale politica si ispira nel caso specifico. Sembra che il signor Riddell presagisse da qualche giorno la minaccia di questa clamorosa sconfessione, tanto che è stato visto a più riprese in abboccamento col presidente del Comitato dei 18, De Vasconcellos, dal quale otteneva, a quanto sappiamo, che venisse tolto dall'incartamento la qualifica di « proposta canadese » per quanto riguarda l'estensione dell'embargo al petrolio, al rame, al ferro, all'acciaio e alla ghisa e sostituita con la designazione « proposta numero 4 a ».

Si apprende frattanto che il Segretariato, in esecuzione a una proposta fatta ieri dal comitato degli esperti circa l'opportunità di comunicare i testi delle sanzioni a taluni Stati non membri finora non tenuti al corrente delle deliberazioni ginevrine, ha pensato bene di inviare questo documento alla Città del Vaticano, alle Repubbliche di San Marino e di Andorra e al governo delle Isole Filippine. L'inclusione di quest'ultimo Stato è avvenuta su proposta del delegato inglese Stephenson; se non che al momento di inviare la nota qualcuno faceva benevolmente osservare ai funzionari del Segretariato che lo Stato delle Filippine, pur godendo di una certa autonomia in materia di politica estera, dipende dagli Stati Uniti; e quindi veniva evitata la *criticata* questa madornale gaffe.

G. T.

Il Gabinetto inglese

esamina oggi la situazione

Manovre finanziarie d'avventurieri

Londra, 2 mattino.

Si attende qui con impazienza di conoscere l'esito del Consiglio speciale di Gabinetto convocato per questa mattina allo scopo di discutere ampiamente la situazione internazionale in rapporto con il conflitto italo-abissino. Negli ambienti politici si mette in rilievo che la maggioranza dei ministri è in favore dell'applicazione delle sanzioni sul petrolio, il carbone e il ferro, ma vi sono pure quelli che si spiegano tale atteggiamento come una necessità di ordine tattico, ma non come un desiderio di giungere ad ogni costo agli estremi del sanzionismo.

Quanto all'embargo sul petrolio i commentatori londinesi sono d'accordo nel dire che nella giornata odierna con ogni probabilità il governo britannico non giungerà a decisioni definitive ma che le riunioni in vista delle conversazioni anglo-francesi di Parigi destinate a continuare anche nei prossimi giorni, e in attesa di ricevere ulteriori notizie sull'atteggiamento di Roma. Queste notizie dovrebbero essere fornite al Governo di Londra tanto dall'ambasciatore britannico nella capitale italiana quanto dal Governo francese.

La concessione petrolifera fatta dal Negus all'inglese Rickett in agosto, secondo le ultimissime notizie, sarebbe morta e sepolta. Il gruppo che si celava dietro il concessionario, non ne vuol sapere ed ha rinunciato definitivamente.

Ma mentre Rickett tramonta, un altro astro petrolifero sorge, stavolta un americano, dietro il quale però si nascondono interessi finanziari britannici. Si tratta del colonnello Cerlok di New York che nel mese di luglio era venuto qui a negoziare con il Consolato di Abissinia a proposito di un prestito. Il Console dott. Martin aveva chiesto duemila lire sterline e aveva promesso in cambio il diritto di ricerche e di sfruttamento del petrolio su una vastissima area abissina. Si ricorda come Cerlok, quando scoppiò lo scandalo Rickett, cercasse subito dall'oscurità per affermare la propria priorità. Nessuno lo prese sul serio poichè appariva chiaro che non rappresentava una forza finanziaria sufficiente e che quindi la concessione non sarebbe stata da lui sfruttata. Senonchè molte cose stavano svolte dietro le quinte, vengono ora rivelate. S. appunto che dopo avere ricevuto la promessa di aver nulla a che fare con la concessione Rickett, la quale era stata fatta in un momento in cui l'Inghilterra si preoccupava del proprio assetto mediterraneo, il colonnello Cerlok, che in America non è riuscito a trovare capitali richiesti dall'Abissinia, è ritornato a quando sembra, alcuni Lordi giacchè ora pare che a lui avere stipulato un contratto definitivo e di avere a propria disposizione la somma richiesta dall'Etiopia. Se il prestito non salta da inglesi non è assolutamente certo, ma secondo l'avvocato newyorkese il denaro che servirà per lo sfruttamento della concessione è inglese al cento per cento. Le linee al momento sono state appena alcuni giorni or sono in un albergo di Londra da Cerlok e dal segretario della legazione abissina Zaphario. La combinazione non riguarda soltanto il petrolio, ma anche tutte le altre ricchezze minerarie che saranno scoperte nel territorio della stessa, la quale comprende una decina di migliaia di chilometri quadrati nell'angolo sud-orientale del paese. La durata del contratto è di 50 anni.

Cerlok ha affermato che le somme che saranno investite nelle ricerche ammonteranno a due milioni di sterline e si crede che a tanto ascenda per il momento il capitale investito. Egli ha detto poi di essere sicuro, in base a giudizi di esperti, che la zona della concessione contiene, oltre al petrolio, pietre preziose e oro. Insieme a Zapharia, l'avvocato newyorchese si imbarcherà per l'America sabato prossimo. A quanto sembra si tratta di un viaggio che ha lo scopo di discutere con finanzieri americani a proposito di un prestito. Non si sa se si tratti di quello originale per cui è stata offerta la concessione, oppure di un prestito ridotto. L'ammontare sarebbe di un milione di sterline o cinque milioni di dollari.

Contemporaneamente a queste notizie sull'attività segreta della finanza inglese, si apprende da Addis Abeba che il negus avrebbe ceduto agli inglesi tutte le azioni della ferrovia che dalla capitale abissina va a Gibuti. In cambio, gli inglesi si sarebbero impegnati a fornire all'esercito etiopico armi e munizioni.

R. P.

L'attività della Lega

per la guerra e contro la giustizia

Parigi, 2 mattino.

Il *Matin* in una breve nota in grassetto in prima pagina scrive: « Il famoso comitato di Ginevra del dittatto se metterà l'embargo sul petrolio lo metterà a destinazione dell'Abissinia e dell'Italia oppure a destinazione della sola Italia? Se mette l'embargo sul petrolio destinato ai due belligeranti — come gli Stati Uniti hanno fatto per le armi e le munizioni — esso può a rigore sostenere che se deriverebbe così la fine delle ostilità poichè l'embargo paralizza uno dei principali nervi della guerra. Se pone per contro l'embargo sul petrolio a destinazione della sola Italia ciò significherebbe favorire nettamente uno dei due belligeranti, quindi la sua forza combattiva con conseguente prolungamento delle ostilità. La Società delle Nazioni quando una guerra scoppia è fatta per arrestarla o per prolungarla? Ecco la questione. Sarà difficile, non ostante tutte le astuzie di una formula ipocrita sostenere che si invera per abbreviare la guerra e ristabilire la giustizia quando si legano le braccia ad uno solo dei due belligeranti alle prese ».

LA STAMPA

Abbonamenti per il 1936-XIV

	ITALIA E COLONIE			ESTERO	
	sei num. settim.	sei lunedì		sei num. settim.	sei lunedì
Anno L.	52	60	Anno L.	150	175
Semestre	27	31	Semestre	76	89
Trimestre	14	16	Trimestre	39	46

LA STAMPA e LA STAMPA DELLA SERA

		sei lunedì	senza lunedì
Anno	L.	102	94
Semestre	»	53	49
Trimestre	»	28	26

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 40, ed a quelli superiori, L. 1,20 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato	Anno L. 17 - Sem. L. 9.25	*L'Illustrazione Italiana*	Anno L. 130 Sem. L. 66
Scenario	Anno L. 31 Sem. L. 21	*La Donna*	Anno L. 41 Sem. L. 21
Cinema Illustrazione	Anno L. 17 - Sem. L. 9.25	*Novella*	Anno L. 17 Sem. L. 9.25
Piccola	Anno L. 13.50 Sem. L. 8.50	*Mani di Fata*	Anno L. 21
La Donna, la Casa e il Bambino	Anno L. 21	*L'Italia Marinara*	Anno L. 21
L'Azione Coloniale	Anno L. 13.50	*La Tradotta Coloniale*	Anno L. 9
Marc'Aurelio	Anno L. 34	*Mondo Fanciullo*	Anno L. 18
Settimana enigmistica	Anno L. 17	*Sette Bello*	Anno L. 11.50
Rakam	Anno L. 11	*Topolino*	Anno L. 8.50
Calendario Atlante De Agostini	L. 8	*Lei*	Anno L. 17 Sem. L. 9.25

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque Ufficio Postale sul nostro conto corrente N. 2/1300 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire le quote d'abbonamento. Anche le sedi e le agenzie del Credito Italiano, del Banco Roma e della C.I.T. ricevono le quote di abbonamento.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1935-XIV.

La Corporazione della Chimica

Produzione del sapone

Roma, 2 mattino.

Al Ministero delle Corporazioni sono proseguiti i lavori della Corporazione della Chimica sotto la presidenza dell'on. Tarchi, vicepresidente. Erano presenti i Sottosegretari di Stato on. Lantini e Bianchini.

Nell'indicare la discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno riguardante la disciplina della produzione e del commercio dei saponi, l'on. Tarchi ha messo in rilievo tutta l'importanza del problema nell'attuale momento, problema che era già stato fatto oggetto di attenzione da parte del P.N.F., ed ha invitato l'assemblea a voler approfondire, specialmente in relazione alla situazione che si è andata delineando, anche in rapporto alla disponibilità di materie prime. Hanno parlato in proposito l'ing. Ascalini, il dott. Lagana, gli onorevoli Scarfiotti, Falabella e il prof. on. Vivaldi, oltre l'on. Lantini, che ha illustrato alcune caratteristiche contingenti del problema.

Il vice-presidente ha riassunto la discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno e quindi è stato iniziato l'esame del terzo argomento, riguardante « i problemi dell'industria farmaceutica ».

Hanno preso la parola l'onorevole Morelli e il dott. Targioni. La seduta è stata rinviata a martedì 3 dicembre, alle ore 9, presso il Ministero delle Corporazioni.

Un busto ad Arnaldo Mussolini

inaugurato in Romagna

Forlì, 2 mattino.

A Bagno di Romagna il Prefetto gr. uff. Toffano, alla presenza di tutte le organizzazioni della fiorente vallata del Savio e di una folla di rurali scesi dalla montagna, inaugurava ieri un busto ad Arnaldo Mussolini, opera pregevole dello scultore Lotti di Cesena. L'erma, che sorge fra il verde, al cospetto dei monti e della vallata così cari al cuore dell'indimenticabile estinto, è stata costruita col ricavato di sottoscrizioni cittadine a quote minime, alle quali hanno contribuito gli operai e i rurali della zona.

Dopo la benedizione il Prefetto toglieva il drappo tricolore che ricopriva il busto e il Federale, conte Teodorani, faceva l'appello dello Scomparso, fra la vivissima commozione.

S. E. Ricci a Milano

inaugura la nuova Casa del Balilla

Milano, 2 mattino.

S. E. Renato Ricci ieri mattina ha passato in rivista al Parco quattromila balilla e avanguardisti e ha inaugurato quindi nel palazzo dell'Arte la Mostra artigiana dei balilla e delle giovani Italiane, approntata nel padiglione della Stampa. Il presidente dell'Opera provvidenziale ha annunciato che i Balilla e i Lordi sono saliti da 173 mila allo scorso anno a 201 mila.

Nel pomeriggio S. E. Ricci ha inaugurato in via Conservatorio la nuova Casa del Balilla, magnifica e modernissima costruzione dotata di un « solarium », di una biblioteca, di un cine-teatro

Significative e alte manifestazioni

alle premiazioni provinciali dei Veliti del grano

Agricoltori che donano alla Patria i loro premi

Roma, 2 mattino.

Per disposizione del Duce, per la 17ª volta, simultaneamente, in tutti i capoluoghi di Provincia, la premiazione delle gare provinciali del primo Concorso Nazionale del grano e dell'azienda agraria, il quale segue e si ricollega agli undici concorsi nazionali per la Vittoria del grano.

Il nuovo concorso investe come i precedenti tutte le colture, non ne differisce in quanto considera in ciascuna delle sue quattro sezioni determinate branche dell'attività agricola, che maggiormente influiscono sul processo produttivo e quindi sull'assetto economico. Così la prima sezione verte principalmente sull'ingrossamento della produzione unitaria del grano, la seconda sulla razionale sistemazione dei terreni, la terza sul progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, la quarta sull'incremento delle colmazioni orticole pregiate.

In tutte le sezioni si ha però riguardo all'ordinamento dell'azienda, e quindi anche alle colture da rinnovo, sia alimentari che industriali.

All'appello hanno risposto, numerosissimi, i migliori agricoltori. Infatti ben oltre 22 mila aziende hanno partecipato a questo primo concorso, delle quali oltre diecimila per il grano; oltre 3.500 per la razionale sistemazione dei terreni; quasi 7 mila per il progresso delle foraggere e per il miglioramento della zootecnica, ed oltre 1.300 per l'orticoltura.

Sono state premiate complessivamente 8221 aziende, con somme in denaro, per un ammontare complessivo di circa due milioni e mezzo.

Le cerimonie si sono svolte con solennità rurale, che quest'anno ha assunto un particolare significato in vista della storica lotta che l'Italia sta conducendo contro le indue sanzioni.

Hanno presenziato le imponenti adunate, iniziatesi e conclusesi col saluto al Duce, le gerarchie politiche, i dirigenti e le rappresentanze della istituzione e delle organizzazioni tecniche economiche e sindacali agricole di ciascuna provincia e masse di rurali foltissime con tutti i loro gagliardetti ad attestare la loro incrollabile devozione al Duce ed al Regime e la loro ferma volontà di contribuire con tutte le forze ad intensificare la produzione, in modo che la Nazione possa esclusivamente contare sulle proprie capacità produttive. Anche i mutilati ed i combattenti erano intervenuti in gran numero alle significative adunate. A Littoria, la cerimonia si è svolta quest'anno per la prima volta.

Prima di procedere alla consegna dei premi, i Prefetti hanno illustrato ai convenuti i compiti degli agricoltori nell'attuale situazione politica internazionale, mettendo nel dovuto rilievo, secondo le dichiarazioni fatte dal Duce nell'ultima adunanza del Comitato permanente del grano ed in base alle disposizioni recentemente impartite dal Ministro Rossoni alle Commissioni granarie ed alle Cattedre ambulanti di agricoltura, le finalità da raggiungere, che consistono nell'assoluta necessità di intensificare la produzione agricola in tutti i settori e particolarmente in quelli nei quali la maggiore produzione può meglio contribuire a fronteggiare la situazione che viene determinandosi. I Prefetti hanno anche opportunamente rilevato l'attuale andamento dei mercati agricoli che incoraggia l'intensificazione dell'attività.

Hanno poi parlato i presidenti delle Commissioni provinciali granarie, i quali hanno ricordato le attività svolte dalle Commissioni stesse con particolare riguardo a quella dell'ultima annata agraria, ed infine i direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, precisando le direttive tecniche per la nuova annata agraria.

In ciascuna provincia sono stati, inoltre, conferiti i premi, oltre duecento, ai vincitori del concorso nazionale del grano e della azienda agraria fra parroci e sacerdoti. Tra i vincitori di questo concorso si notano anche il Vescovo di Montepulciano, S. E. Emilio Giorgi, ed il Vescovo di Fermo, S. E. Ercole Attoni. Anche nel campo ecclesiastico, la partecipazione al concorso ha superato tutti i precedenti: vescovi, generali di ordini religiosi, comunità religiose, parroci di piccoli comuni lontani hanno risposto con patriottico slancio all'appello.

Numerosi e significativi gli episodi che stanno ad attestare il patriottismo dei nostri agricoltori. In moltissime provincie i premiati hanno offerto ai Prefetti le medaglie e le somme vinte, perchè siano destinate all'Erario, ed hanno ritirato soltanto i certificati che li classificano vincitori.

Le direttive dell'azione

per l'incremento dei prodotti ittici

Roma, 2 mattino.

In una riunione che ha avuto luogo presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con l'intervento dei presidenti dei consorzi per la tutela della pesca e dei rappresentanti delle Associazioni sindacali, sono state ulteriormente definite le direttive dell'azione da svolgere per ottenere il maggiore e più rapido rendimento delle acque interne ai prodotti ittici. I Consorzi per la pesca svolgeranno un programma particolarmente intenso di ripopolazione delle acque fluviali e lacuali ad integrazione di quelle eseguite direttamente dagli organi dello Stato.

Speciali provvedimenti saranno diretti ad assicurare un maggiore controllo circa l'esercizio dei diritti esclusivi di pesca e delle concessioni di pesca riservata nonchè ad ottenere la valorizzazione ittica delle acque di bonifica dei bacini idroelettrici ed anche delle più modeste superfici di acque private, nelle quali è in molti casi possibile dar vita ad una vera e propria piscicoltura di carattere familiare. Nel programma da compiere ha particolare rilievo l'intensificazione della carpicoltura in risaia, al quale fine verrà particolarmente utilizzato l'Ente per la piscicoltura agricola di Vercelli.

Per quanto concerne, in genere, l'esercizio della pesca, si è dovuto riconoscere che per l'attenuazione di talune delle attuali norme restrittive si potrà procedere solo caso per caso e con criteri prudenziali, in modo da non turbare la disciplina, che ha tanta importanza anche ai fini della produttività.

Offerte di stranieri

Un chilogramma di oro offerto da Voronoff

Roma, 2 mattino.

Il grande scienziato russo Voronoff, ospite dell'Italia, ha indirizzato al Prefetto di Imperia la seguente lettera: « Eccellenza, nel momento in cui l'Italia deve lottare non solo contro un paese barbaro in Africa, ma anche contro l'egoismo e la spaventevole ingiustizia di cinquanta Governi, in maggior parte dei quali è condannata dai propri popoli, desidero esprimere, per vostro tramite, il mio profondo amore all'Italia e la mia ammirazione per il Governo fascista. Deploro che la Francia, i cui campi di battaglia conservano i tumuli dei soldati italiani morti in sua difesa, per la liberazione del suo territorio, sia nel numero degli oppressori del vostro Paese, nonostante i sentimenti sinceramente fraterni dei Francesi per gli Italiani. In questo frangente, credo che tutti coloro che amano l'Italia, debbano individualmente aiutarla a sopportare le ingiuste sanzioni che colpiranno soprattutto i vecchi, le donne e i ragazzi. Da parte mia tengo a vostra disposizione, da trasmettere al vostro Governo, un chilogramma d'oro e vi prego di indicarmi il giorno per consegnarvelo. Vogliate gradire, Eccellenza, l'assicurazione della mia alta considerazione ».

PARMA. — Fra le offerte d'oro va segnalata quella del suddito inglese Albert D. L. Rose, residente nella nostra città, che ha consegnato al Federale oggetti rappresentanti cari ricordi della defunta madre, accompagnandoli con una nobile lettera indirizzata al Duce. Il concittadino Giacomo Bontempi, residente a Bellinzona, ha fatto pervenire 22 grammi di oro.

PALLANZA. — Il capitano inglese Neil M. C. Heacham, residente da anni nella nostra città, per dimostrare la sua profonda amicizia all'Italia, ha offerto al Fascio cinquanta medaglie e decorazioni di argento da lui guadagnate durante le campagne d'Egitto e del Transvaal, e oggetti artistici d'argento, per il peso totale di kg. 28, nonchè un ricco cofano, pure d'argento, offerto nel 1904 al padre suo che fu sindaco di Melbourne (Australia), da quella cittadinanza. Inoltre la suddita svizzera Ines Hodler ha offerto diversi oggetti d'oro.

INTRA. — La signora Emma Montabone in Righetti, inglese di nascita, e naturalizzata italiana con il matrimonio, ha donato numerosi oggetti d'oro quale segno d'affetto e di devozione alla seconda Patria. L'Unione Sportiva ha offerto il suo medagliere d'oro.

MILANO. — Una signora francese ha offerto un anello del padre caduto in guerra, accompagnando l'offerta con questa frase: « Per il diritto e la vittoria dell'Italia, così come desiderano tutti i buoni francesi ». Un suddito tedesco ha offerto un portasigarette d'oro di notevole valore. Pure significativa l'offerta del cittadino americano Angelo Luriseo, che alla Casa del Fascio ha consegnato un assegno di conto dollari perchè vengano convertiti in oro, chiedendo di poter essere ammesso nelle file del Partito. Il suddito francese Riccardo Dupont ha presentato al Federale, insieme alla sua offerta di oro, una lettera in cui lo prega di aiutarlo ad ottenere la cittadinanza italiana e ricordando che i suoi tre figli, due femmine e un maschietto, sono nei ranghi delle organizzazioni giovanili del Partito. Un cittadino spagnolo ha donato un anello d'oro che aveva acquistato ventidue anni or sono ad Addis Abeba, ed era stato lavorato da artigiani abissini.

RAPALLO, 2. — La nota scrittrice americana Anna Huston Miller in Toye ha diretto una nobile lettera al segretario del Fascio di Portofino, accompagnandola con l'offerta di undici oggetti d'oro, più la fede di matrimonio, un bracciabotto della madre, che fondò nel 1916 a Filadelfia il comitato Pro Italia. Questa vera amica dell'Italia risiede a Portofino da numerosi anni, ed è esempio di quanto possa la fiamma della latinità negli stranieri.

L'Arcivescovo di Modena

Modena, 2 mattino.

Ieri l'Arcivescovo Bussolari ha fatto pervenire al Federale due anelli pastorali perchè siano dati alla Patria. Il Vicario generale della Diocesi Mons. Biagi ha offerto una medaglia d'oro donatagli dagli insegnanti del Collegio S. Carlo.

La società sportiva la « Panaro » ha offerto al Federale le medaglie e i trofei conquistati nei sessant'anni di vita del glorioso sodalizio. Anche l'anziana società sportiva « Modena Calcio » ha offerto le numerose medaglie conquistate nelle varie competizioni sportive.

La parola dei Vescovi

Firenze, 2 mattino.

Il Cardinale Arcivescovo Dalla Costa ha trasmesso al clero e ai fedeli una pastorale nella quale raccomanda di osservare rigorosamente una severa disciplina nei consumi per la campagna antisanzionista. Ha pregato i sacerdoti di far comprendere ai fedeli la necessità di offrire oro, argento e altri metalli alla Patria. Fra l'altro il Cardinale dice: « Non va dimenticato che nella battaglia contro l'Italia non mancano le armi e le meno perverse di partiti estremi, come il comunismo e il bolscevismo, che sotto il pretesto di lotta per la pace e per la pretesa unità proletaria, mirano in realtà alla rivoluzione mondiale, scalzando il principio di autorità, base di ogni onesta e civile convivenza ».

Otto fascisti sospesi a Ferrara

per malinteso patriottismo

Ferrara, 2 mattino.

Il Federale ha sospeso fino a tempo indeterminato otto camerati fascisti e giovani fascisti, per avere compiuto atti di vandalismo, sotto forma di malinteso patriottismo, per la limitazione del consumo della benzina.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FOSSANO

Una funzione pro-ricreatoria per la pace, alla quale sono intervenute le autorità, le rappresentanze con bandiere e gagliardetti, numerosa truppa ed una immensa folla di popolo, si è svolta alla cattedrale e il Vescovo, mons. Sismondo, ha tenuto un edificante discorso illustrando alla cristianità contro le ingiuste sanzioni.

DA BUSA

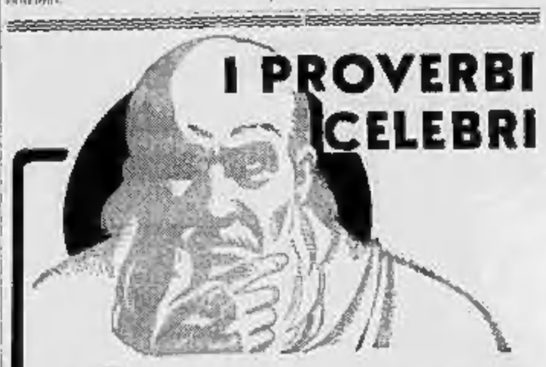
Nella cattedrale di San Giusto, in città da S. E. il Vescovo, monsignor Ugliengo, è stata tenuta una solenne funzione propiziatrice alla quale hanno partecipato tutte le autorità civili e grande folla di fedeli, ai quali il Vescovo ha indirizzato un elevato patriottico appello, raccomandando la disciplina, lo spirito di sacrificio, e preghiere per assecondare le iniziative del Governo e per resistere alle sanzioni.

Cacciatore che annega

per il capovolgersi della barca

Viareggio, 2 mattino.

Una battuta di caccia alle folaghe, svoltasi ieri sul vicino lago di Massaciuccoli, è stata funestata da una mortale sciagura. Una piccola barca, sulla quale si trovavano due cacciatori, Pietro Brocchini di 24 anni e certo Gigli, non meglio identificato finora, a causa del forte vento di libeccio si capovolgeva. Mentre il Brocchini riusciva a stento a salvarsi, l'altro scompariva sott'acqua e il suo corpo non è stato ancora ritrovato.



I PROVERBI CELEBRI

"Prima di scegliere un amico bisogna averci mangiato il sale insieme per sette anni..

Questa sentenza espressa da Cicerone nel "*De amicitia*" (XIX-67) è perfettamente applicabile alla medicina pratica. Potremo dire infatti che "prima di scegliere un rimedio bisogna conoscerlo per lunga esperienza,

Quale rimedio moderno può vantare più lunga e più vasta esperienza della MAGNESIA S. PELLEGRINO? Diffusa in tutto il mondo; adottata da parecchi decenni, ha superato qualunque critica ed è diventata *l'amico fidato* di tutti i sofferenti di stomaco e d'intestino.

Aut. Uff. Prefatt. Milano N. 61847 - 27-11-1935 - XIV

Il "Torino„ sempre più minaccioso per il "Bologna„ fermato a Sampierdarena

Juventus e Genova nelle posizioni di rincalzo, mentre l'Ambrosiana, battuta a Napoli, retrocede compromettendo ancora più le sue aspirazioni al titolo

Juventus-Triestina 3-0 (1-0)

Ridotta con soli nove uomini per gli infortuni di Bertolini e di Prendato, la squadra campione trova in Gabetto il realizzatore di tre magnifici punti

Gabetto (3)

JUVENTUS: Valinasso, Rosetta e Foni; Depetrini, Varglien I e Borel II; Gabetto, Persiani, Varglien II, Galimberti e Mezzadri.

TRIESTINA: Ujmer; Bolgeri e Degli Schiavi; Pasinati, Castello e Sperlenzi; Mian, Ukmar, Radelmo, Rocco e Cristanelli.

ARBITRO: Lecrere, di Genova.

La partita di ieri ha dimostrato lampantemente che nel calcio ogni stranezza è possibile. E' noto che la Juventus aveva dovuto apprestare, per questo incontro, uno schieramento di fortuna, tale da rendere giustificato il timore che i campioni, bersagliati da tutta una serie di disavventure, dovessero subire un nuovo scacco sul proprio terreno. Ebbene, ai disgraziati bianco-neri doveva capitare di peggio ancora nei due tempi di gioco. In uno scontro con Milan, Bertolini restava a terra così duramente toccato da essere costretto a lasciare il campo ad un quarto d'ora dall'inizio e, nella ripresa, mentre gli alabardati premevano con maggiore insistenza sulla difesa juventina, anche Prendato si feriva, sì che i bianconeri restavano in campo coi soli nove uomini efficienti. Così stando le cose, s'apriva, alla Triestina, la possibilità di pareggiare il punto segnato da Gabetto nel primo tempo. E quale appunto si sarebbe mai potuto muovere alla Juventus se, decimata dai ranghi, avesse dovuto cedere?

Successe, invece, che, proprio nel momento del maggior pericolo, un ragazzo, Gabetto, riuscì a dare alla sua squadra un successo che, date le circostanze, si deve considerare clamoroso. Gabetto non aveva fatto molto nel primo tempo. Era apparso, come già altre volte, abbandato e precipitoso, fragile e confusionario. Aveva segnato un bel punto, con un bel tiro, e questo era tutto quanto si poteva dire di lui. Ma, quando si trovò solo all'attacco, Monti era da tempo tornato tra i mediani, Prendato era negli spogliatoi a tenere compagnia a Bertolini: lo stesso Monti s'era portato fra i difensori. Gabetto era isolato al centro del campo, messo a far da palo tanto per rappresentare l'attacco juventino di fronte ai difensori triestini che s'erano spinti molto in avanti. La Juventus pareva dovesse cercare di perdere tempo per resistere sul piccolo vantaggio ottenuto in precedenza. Torino e mediani non badavano più che a cacciar via la palla che le retroguardie triestine tornavano a consegnare alla prima linea.

Chi pensava a Gabetto? Chi poteva supporre che il sostituto di Borel sarebbe riuscito a fare quanto altre volte aveva fatto il suo più famoso compagno? Nessuno, certo. Invece una scappata a tutta velocità dalla metà campo sino alle immediate vicinanze della porta triestina sorprendeva letteralmente i difensori e Gabetto mandava la palla a rotolare in porta per la seconda volta. La vittoria era certa, ormai, chè la Juventus non si sarebbe lasciata più rimontare, ma Gabetto, declassante in vena di prodezze, la faceva da padrone nella metà campo avversario. Riusciva ancora a sfuggire un paio di volte sbagliando di poco il bersaglio e, quando non mancavano più che quattro minuti alla conclusione dell'incontro, segnava, con la maestria di un «asso», il tiro del terzo successo.

La vittoria della Juventus ha, dunque, nome Gabetto? Certo questa «riserva» ha fatto molto, ieri, per la sua squadra. Più di quanto si potesse sperare, più di quanto si potesse pretendere. I tre punti realizzati, tutti bellissimi, il primo ed il terzo per potenza di tiro e per direzione, il secondo per naturalezza, testimoniano in buona classe di questo attaccante che ha essenzialmente «il fiuto del goal». Certo Gabetto può essere, in questo momento di crisi, l'elemento che occorre alla Juventus per dar vita all'attacco della prima linea. Non si può dire altro sul gioco del reparto solo perchè il reparto stesso non è esistito. Mediana e difesa hanno fornito un rendimento costante.

In quanto alla Triestina, grossa delusione. Ha giuocato veramente male, pur restando per i due terzi dell'incontro all'attacco. La prima linea ha tenuto a lungo la palla, ma non è stata molto pericolosa. Colaussi, sul quale erano fissi gli sguardi di tutti, non l'ha spuntata di fronte a Rosetta. Rocco ha scazzato per lo più fra i mediani. Radelmo e Chizzo hanno tentato invano di aprirsi un varco attraverso la difesa bianco-nera. Mian non s'è fatta notare mai per doti particolari. La mediana s'è portata bene per quanto concerne il rifornimento dell'attacco, ma in difesa è mancata. I terzini, spingendosi troppo innanzi, hanno permesso a Gabetto di combinare il triplo scherzo del quale s'è detto. Niente da rimproverare a Umer. Il ringranaggio della squadra che non funziona a dovere.

Poche note di cronaca. Attacca per prima la Juventus, poi prende il comando delle azioni la Triestina. Quando Bertolini lascia il campo, Monti torna contro sostegno. Gioco abbastanza equilibrato, occasioni mancate dalle due parti ed un pallone di Colaussi che picchia contro la traversa. Il punto del primo tempo arriva al 42.o, subito dopo che la porta triestina è stata salvata in extremis in un paio di situazioni. Rimessa in giuoco di Monti, lungo centro di Varglien II a Prendato, abile passaggio a Gabetto che riprende al volo e scaraventa in rete a mezza altezza.

La prima mezz'ora della ripresa vede la Triestina all'attacco. Anche Prendato se ne va per uno strappo muscolare. Gli ospiti sfiorano più volte il pareggio senza ottenerlo. Al 37.o Gabetto parte da metà campo e si costruisce un punto tutto suo. Al 41.o lo stesso Gabetto realizza magistralmente il terzo successo. La folla lo ovaziona al termine. Sorge una nuova stella nel firmamento calcistico?

Luigi Cavallero

Le condizioni di Prendato e Bertolini

Le condizioni di Bertolini e Prendato, costretti ad uscire ieri dal campo durante la partita Juventus-Triestina, sono le seguenti: Bertolini ha riportato una contusione al perone; stamane l'esame radiografico darà l'esatta diagnosi dell'infortunio. Prendato invece ha riportato uno strappo muscolare. I due juventini, pertanto, saranno costretti al riposo per un tempo imprecisato.

Lazio-Genova 1-1 (0-0)

Sisigato (L.) - Figliola (G.)

LAZIO: Biagini; Zaccomi, Monti; Baldo, Turchi, Viani; Visentin, Bizzotto, Piola, Busoglio, Levratto.

GENOVA: Bacigalupo; Arcolao, Vignolini; Bonifacini, Figliola, De Negri; Gobbi, Vecchiani, Libonatti, Ciferri, Fersari.

ARBITRO: Casati, di Como.

Roma, 3 mattino.

L'incontro ha avuto un esito regolare. Se, infatti, la Lazio ha attaccato di più, il Genova ha creato situazioni più critiche davanti alla rete avversaria. Tutti e due i punti sono scaturiti non da azioni manovrate, ma da calci di punizione. Le difese hanno sbarrato il passo, aiutate qualche volta dalla fortuna, ai reparti offensivi.

Le prime battute sono favorevoli alla Lazio che attacca con un brio indiavolato. Un tiro superbo di Piola e un'azione di Levratto mettono in serio pericolo la rete di Bacigalupo. Replica Gobbi e Biagini è costretto a uscire di pugno per respingere a pugni chiusi. Dopo un nuovo tiro sbagliato di Piola e un attacco insidioso dei «rosso-blu», Sisigato alfora la traversa con una cannonata spettacolosa. Al 19' centro di Gobbi e tiro al volo di Ciferri. Al 23' Vegliani, infortunatosi, si scambia di posto con Gobbi. Dopo alterne azioni di attacco, al 34' Libonatti fa una azione personale, supera di due avversari, giunge in area di rigore e, scalciando, passa a Gobbi un preciso pallone. L'ala destra solo davanti a Biagini, tira addosso al portiere. Replica laziale; poi la fine del primo tempo.

La ripresa si inizia con un attacco dei liguri. Una punizione dal limite contro la Lazio obbliga Biagini a una brillante respinta di pugni. Reazione laziale, centro di Levratto e novecento magnifica di Piola che Bacigalupo blocca magistralmente.

All'8' calcio d'angolo senza esito contro gli azzurri e poco oltre calcio d'angolo contro il Genova senza esito. Al 12' Viani passa in mezzo centro. Al 16' Biagini è costretto a una difficile parata; al 22' su fallo di Agostee su Piola, l'arbitro accorda la punizione; tira Levratto; la palla rimbalza, Levratto riprende e tira ancora; miracolo furibonda terminata con un punto segnato da Sisigato. Dopo varie azioni alterne verso la fine il Genova ottiene il giusto compenso alla sua tenacia; al 44', su calcio di punizione battuto da Agosteo, Figliola ottiene il pareggio con un tiro da tre metri imparabile.

Prima dell'incontro la Lazio per mezzo del suo presidente ing. Lazzilli, ha consegnato al Federale dell'Urbe l'offerta per la Patria: 200 grammi d'oro, kg. 42.330 di argento, kg. 30.345 di bronzo e 22 quintali di ferro.

ALESSANDRIA-TORINO: Il portiere dei grigi si protende invano per fermare la palla che, calciata da Silano, sta varcando la linea bianca. Intanto Sudati accorre: l'opera sua non è, però, necessaria

Torino-Alessandria 2-0 (1-0)

I granata sfoggiano un brio e una resistenza eccezionali, realizzano su «punizione» e su «angolo» stroncando la reazione dei «grigi»

Milano, Janni

TORINO: Maina; Zanello e Ferrini; Prato, Janni ed Ellena; Sinlati, Baldi II, Bo, Buscaglia e Silano.

ALESSANDRIA: Cerese; Lumbardo e Borelli, Ferrero, Parola e Milano; Busani, Riccardi, Natti, Roberti e Cross.

ARBITRO: Scarpi, di Savona.

Alessandria, 2 mattino.

Per tutto il primo tempo e fino al momento della ripresa in cui Janni poco si sigilla al risultato della giornata, fu brillante gara e gioco interessante. Chè il Torino conferisce al suo lavoro un tono vivace, abbrigativo, pratico e l'Alessandria possiede pur sempre armi tecniche e sa sviluppare un tipo di attività bello e piacevole. Quando i granata segnarono il loro secondo punto, la partita pareva finita per ambedue le squadre: l'una, quella che perdeva, s'abbandonò, come reclamasse il capo in preda allo scoramento; l'altra, quella che vinceva, badò a non subire infortuni in difesa ed accentuò il giuoco all'attacco.

Gli ultimi venticinque minuti dell'incontro, quindi, non dicono nulla. La partita va esaminata nel lavoro del primo tempo e su quello del primo quarto d'ora della ripresa.

Il Torino è squadra che funziona. E' equamente squadra assai, evidentemente ed entusiasta. Tira novanta minuti ad una velocità tale che vien da pensare che il dispendio delle forze non la preoccupi affatto. Ogni uomo fa il doppio del lavoro normale con semplicità e disinvoltura, come se la cosa non gli costasse la minima fatica. E, come sempre avviene quando si vede all'opera una compagine di uomini mobili, i granata fanno l'effetto di essere più numerosi degli avversari in campo.

D'altra parte, la mobilità, data dal fisico, finisce per diventare un apporto tecnico quando è spinta a tal grado. Consegue gli errori di imprevisione, fa apparire vano l'incontro: il passaggio corto diventa preciso quando l'uomo a cui è indirizzato gli corre incontro, ed il traversone precipitoso diventa cosa ben fatta quando il giocatore che lo deve ricevere galoppa ed elimina le distanze.

Rassegna granata

Seguendo questa via, la via cioè della cura stravagante dalla resistenza fisica, il Torino ha finito per cercarsi anche una forza tecnica. Una forza tecnica di stampo particolare i granata la posseggono. Bastava vederli all'opera nel primo tempo, quando avanzavano senza aver la palla un attimo più del necessario. Un arresto, una finta od uno scarto, e subito via. La palla viaggiava da un lato all'altro del campo con una prontezza ed una velocità che rivelavano nesso in serio imbarazzo difensori avversari. Ed è proprio contro il decimo minuto, quando l'arbitro concesse ai grigi un «rigore» per fallo su Riccardi in area. Tirò Milano e colpì il portiere, la palla tornò fra i piedi a Milano stesso, che mancò del tutto il bersaglio.

Qualche istante appresso successe qualcosa di presentà agli alessandrini, quando un loro «avanti» giunse solo davanti a Maina. Il portiere neutralizzò lo sforzo, attaccanti nei piedi dell'avversario. Era detto che l'Alessandria non dovesse segnare.

Segnò, viceversa, ancora il Torino, al 17.o minuto. Calcio d'angolo dalla sinistra, la palla ritorna verso il centro, dove Janni, assai in forma, spara di sinistro. Come già nel caso della punizione tirata da Silano, anche questa volta la palla evita ogni ostacolo e va ad infilarsi nell'angolo della rete, dove Cerese giunge in ritardo. Due a zero. L'Alessandria cede. Il Torino fa giuocare Baldi in posizione arretrata per evitare ogni guaio, ed il giuoco finisce per perdere d'interesse.

Giornata fredda e coperta, terreno pantanoso pesante verso il centro. Pubblico abbastanza numeroso. Circa settecento torinesi avevano fatto il viaggio ad Alessandria.

Vittorio Pozzo.

Bari-Brescia 2-1 (1-0)

Bressi (Ba.) Schiavetta (Br.) Rossini (Ba.)

BARI: Calò; Marini, Setti; Brava, Bottoni, Lenti; Costantino, Mascheroni, Bressi, Rossini e Ferrero.

BRESCIA: Perucchetti; Tanzutti e Caligaris; Gasperini, Valtolli e Locatelli; Schiavetta, Chiesa II, Rav. Bianchi e Corsetti.

ARBITRO: Talboni.

Brescia, 3 mattino.

Il Bari, affermatosi sin dal principio per la maggior precisione e tecnica di gioco, è stato nettamente superiore all'avversario per tutta la partita, resistendo anche nel finale alla irruente e continua ma arruffata offensiva bresciana. Il Brescia è parso oggi irriconoscibile e pochi uomini, tra i quali Caligaris e Locatelli, si sono salvati dalla cattiva giornata. Sin dal primo minuto la difesa bresciana è costretta ad un difficile salvataggio; il gioco degli azzurri appare freddo e confuso e lascia agio al Bari di condurre varie offensive, alcune al 30' Brossi, con un tiro imparabile, ottiene il primo punto.

Nella ripresa il Brescia congegna delle buone azioni e all'11' Schiavetta, in una mischia davanti alla porta, ottiene il pareggio. Il Brescia aumenta ancora l'andatura e il gioco si fa vivacissimo: ma al 21' Rossini, del Bari, con uno splendido tiro batte nuovamente Perucchetti.

La scuola dei grigi non è morta

L'Alessandria contrasta bene, si ritirato all'incasso del 1.o punto, reagì, e fini per accusare nettamente il secondo colpo subito. Si fermò rabbiata e più non si riprese. Non ha un morale di ferro, il che si spiega, se si pensa alle vicissitudini per cui passò ultimamente. Ma è squadra interessante dal punto di vista tecnico. La coppia di destra dell'attacco, ad esempio, è buona, sulla palla. Riccardi serve Busani con tocchi rasoterra che ricordano Baloncieri. Ferrari, Scagliotti e tutti gli uomini che son passati nella posizione di mezz'ala dell'Alessandria prima di lui. Precisamente come Milano richiama alla memoria nelle movenze e nelle tendenze Bertolini, essendo di questi più robusto nella struttura. Ed il nuovo centro mediano, Parodi, ha lo stile e l'istinto di trovarsi sempre sulla palla, che possedevano i suoi predecessori. La scuola tecnica dei grigi ancora non è morta, ancora produce, ancora dice la sua parola. Manca alla squadra quella freschezza e fermezza — ieri le mancò anche fortuna — ma il colore tecnico è pur sempre riconoscibile. I suoi uomini non cincischiano, giuocano, sapiano una palla per volta, che pure travolta sopra il campo della loro città.

Punti e occasioni perdute

Il primo tempo dell'incontro fu vivacissimo. Il periodo iniziale fu favorevole agli ospiti; ma, quando i grigi presero a funzionare, diedero serio lavoro alla difesa granata. Un paio di occasioni facilissime furono sciupate dagli «avanti» dell'Alessandria, uno di esse a porta vuota. Nel contempo, il Torino esercitò maggior pressione, ma fece mediocre utilizzazione mena chiare. Il punto dei torinesi venne segnato al 25.o minuto. L'arbitro concesse un calcio di punizione agli ospiti proprio al limite dell'area di rigore, verso la destra dell'attacco. Schieramento, misurazione e discussioni: il tutto viene chiuso da una cannonata bassa di Silano, direttamente sulla punizione, cannonata che infila un corridoio tra le gambe e penetra in rete oltre il tentativo disperato di Cerese, piombato a terra in ritardo.

Alla ripresa, l'Alessandria si protese tutta all'attacco per acciuffare il pareggio. Ne ebbe occasione verso il 15.o minuto, quando Riccardi, lanciato a rete, fu atterrato da Rava. Tirò Busani, ma Maina fu lesto a respingere. Poi, più nulla.

Sampierdarenese-Bologna 0-0

I rosso-blu tentano invano superare i sampierdarenesi che fronteggiano con successo i più temibili avversari

BOLOGNA: Gianni, Furini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

SAMPIERDAR.: Venturini, Odaveri, Rodino, Cattaneo, Poggi, Mattiello; Cappellini, Busini, Cerruti, Bertini, Allegri.

ARBITRO: Plizzolo, di Firenze.

Genova, 2 mattino.

Lo zero a zero premia assai di più il Bologna che non la Sampierdarenese, per quanto il risultato possa dirsi regolare date che i rosso-neri, pur avendo attaccato assai più a lungo che non i petroniani, hanno ancora una volta messo in luce le manchevolezze piene e complete della loro linea d'attacco, la quale non ha assolutamente segnare. Oltre a ciò la Sampierdarenese — che nel primo tempo ha dominato da cima a fondo — ha di più sbagliato tattica di gioco, accanendosi a stringere le azioni anzichè cercare di dare ad esse un respiro più ampio, di modo che la difesa bolognese ha avuto buon giuoco. Si può dire che sia stato l'incontro delle difese e delle mediane, le quali hanno sistematicamente rotto ogni azione offensiva avversaria, frantumando il giuoco in tanti episodi sporadici che hanno completamente falsato la fisionomia dell'incontro, rendendolo dal punto di vista tecnico completamente nullo.

La partita è riuscita assai movimentata ed emotiva, dato l'impegno ad oltranza con cui si sono battute le due squadre, ma è sembrato che il Bologna — fino a dieci minuti dalla fine — non avesse affatto intenzione di vincere, dato il suo prudentissimo schieramento tendente quasi esclusivamente a controllare il giuoco dei rosso-neri e non a costruire. A questa tattica i rosso-blu sono stati forse costretti dall'incidente che ha obbligato dopo circa dieci minuti di giuoco Schiavio — scontratosi duramente con Bodini — a continuare claudicante, spostandosi un po' in tutti i ruoli della prima linea, ma l'impressione che il Bologna non fosse nella sua miglior giornata la si ebbe subito, anche quando gli emiliani erano completissimi.

Volendo vagliare anche sommariamente la prova delle due squadre, occorre dire che i portieri sono stati entrambi pochissimo impegnati, e Venturini assai meno di Gianni: che le coppie dei terzini hanno gareggiato in bravura e che le mediane hanno svolto, in campi opposti, un gran giuoco: di difesa quasi continua quella rosso-nera, di inutili rifornimenti allo sterilissimo e sfuocato attacco quella rosso-nera. Le prime linee hanno costituito due grosse delusioni, ma se per quella sampierdarenese lo si sapeva a priori, per quella emiliana non vi sono troppe scusanti.

A voler riassumere l'andamento dell'incontro bisogna dire che la Sampierdarenese ha attaccato insistentemente per tutto il primo tempo, ogliendo cinque calci d'angolo contro zero, e mancando il successo al 19' su azione di Cerruti non ricevuta dai compagni di linea. In questo primo tempo Venturini non ha toccato un pallone.

Nella ripresa il giuoco ha accennato a farsi più aperto, ma di azioni da goals non se ne sono viste, nè da una parte nè dall'altra, tanto era netta la superiorità dei reparti difensivi su quelli attaccanti. Al 20' Cerruti, scontratosi in mala maniera con Fiorini, ha dovuto lasciare il campo per rientrare poi tardi, zoppicando, all'ala sinistra, e verso la fine si è avuto un energico serrate del Bologna il quale ha approfittato dell'evidente stanchezza subentrata nelle file rosso-nere per cercar di acciuffare quella vittoria che non meritava davvero, tanto povero era stato fino a quel momento il suo giuoco costruttivo.

Pubblico numerosissimo — ottantamila lire o poco più di incasso — giuoco senza complimenti nè da una parte nè dall'altra.

Fiorentina-Palermo (3-1) (1-0)

Scagliotti (F.) 2 - Borsetti (F.) Bonesini (P.)

FIORENTINA: Amoretti; Guazzi, Magli; Pizzolo, Bigogno, Neri; Borsetti, Perazzolo, Morselli, Scagliotti, Gelmini.

PALERMO: Provera; Footto, Zirolli; Bernardi, Santillo, Capitano, Benassai, Bonesini, Palumbo, Donadio, Sperone.

ARBITRO: Gianneli, di Genova.

Palermo, 2 mattino.

L'incontro di ieri ha confermato la cattiva forma degli atleti palermitani che fornirono un'esibizione inferiore a quella contro la squadra genovese. Soltanto Footto e Bonesini si sono distinti come pure Demarzano e Bazan I. militare. Provera è apparso preoccupato e qualche punto poteva evitarlo mentre ha compiuto egregie parate. La Fiorentina ha dominato il campo agevolata pure dalla cattiva prova del rosa-nero. L'attacco ha funzionato a tutto vapore, la mediana fu eccellente e la difesa inabattibile. Nel primo tempo, al 13', Scagliotti segna al volo su centro di Perazzolo. Due angoli contro Firenze e uno contro Palermo. Nella ripresa due angoli contro Firenze. Al 26' Borsetti fugge con la palla e batte Provera da pochi metri; al 27' Bonesini segna su rigore e al 33' Scagliotti segna da 40 metri. Altri due calci d'angolo contro Firenze e uno contro Palermo.

Napoli-Ambrosiana 3-2 (0-1)

I «nero-azzurri» prevalgono per giuoco ma sono superati dalla foga dei napoletani

De Vincenzi (A.) 2 - Rosetti (N.)
Buscaglia (N.) - Autogol Ballerio

NAPOLI: Mosele; Feruccio, Castello; Colombari, Colonnati, Rivolta; Salvatore I, Rosetti, Busoni, Buscaglia, Vendrio.

AMBROSIANA: Ceresoli; Ballerio, Marchesotti; Pitto, Faccio, Sala; Puccinelli, De Maria, De Vincenzi, Ferrari, Verdi.

ARBITRO: Mattea, di Torino.

Napoli, 2 mattino.

Il Napoli, giuocando una partita piena di volontà e di entusiasmo, è riuscito a battere l'Ambrosiana. Largamente dominati per purezza di stile ed eleganza di gioco, gli azzurri hanno contrastato il passo agli ospiti opponendo alla loro maggiore tecnica uno stancio indomito, e riuscendo a scompaginare tutti i piani degli avversari.

Dopo appena dieci minuti di giuoco, i nero-azzurri passavano in vantaggio con un punto irresistibile. Un traversone di Vecchi veniva appena sfiorato da Mosele lanciatosi in tuffo, ed era ripreso da De Maria che trovava diritto in porta. Ancora Mosele parava a mani aperte, finchè De Vincenzi, venuto in possesso del pallone, lo spediva in rete con un tiro secco ed imparabile.

La superiorità degli ospiti continuava con lo stesso ritmo dopo il punto. Il terzetto centrale dell'attacco milanese, giuocando con intesa perfetta, riusciva a mantenere costantemente la minaccia in area napoletana, costringendo i difensori azzurri ad un affannoso lavoro di distruzione.

Alle spalle dell'attacco, la mediana, comandata da Faccio, costituiva un muro insuperabile per i pallidi tentativi di controffensiva degli azzurri, ma, pur dominando, l'Ambrosiana non riusciva a sfruttare le occasioni favorevoli e ciò dava agio al Napoli di riprendersi gradatamente e di incominciare a una volta a minacciare la rete di Ceresoli. Proprio allo scadere del primo tempo, Sallustro, cui era riuscito di superare i terzini, si vedeva parare da Ceresoli un tiro non forte, ma preciso, scoccato da pochi metri.

La ripresa si iniziava con un'altra fisionomia. Erano gli azzurri che scattavano come furie. Al 7' un passaggio di Busoni veniva raccolto a volo da Rosetti che da una ventina di metri scriveva la palla nell'angolo alto della porta di Ceresoli. Il pareggio era raggiunto. La controffensiva degli ospiti si faceva subito violenta, ma la difesa napoletana reggeva allo sforzo. Mosele, duramente impegnato da tiri di De Maria, Vecchi e De Vincenzi, si distingueva con parate agilissime e coraggiose come quella che opponeva lanciandosi fra i piedi di De Maria.

Dopo un calcio d'angolo contro il Napoli e uno contro l'Ambrosiana, si giungeva al secondo punto mi-lanese che sembrò dare il tracollo alle risorte speranze degli azzurri. La palla perveniva a De Vincenzi dalla sinistra, e il controsenso, dopo averla fermata, la spediva in rete con un tiro di grande precisione.

Palla al centro; folata del Napoli nella destra, traversone di Sallustro, e Buscaglia, di testa, infilava la rete di Ceresoli.

La partita assumeva un tono di alto interesse proprio quando sembrava definitivamente decisa. A questo punto il Napoli operava degli spostamenti. Castello, che rientrato ieri in squadra dopo una lunga assenza dava un rendimento saltuario, veniva spostato ad ala destra; Buscaglia passava a terzino e Sallustro a mezzo sinistra. Era evidente che il Napoli, rafforzando la difesa, intendeva conservare il pareggio. Non erano trascorsi che tre minuti dal pareggio che il capo grosso era cosa fatta. Sallustro, in possesso della palla, tentava l'azione isolata stringendo verso la rete. Ballerio e Mascheroni lo affiancavano tentando di ostacolarne l'azione e Ceresoli usciva di porta per afferrare la palla. Questa però, colpita da Ballerio che forse intendeva passarla al portiere, rotolava nella rete incustodita. Gli ultimi minuti vedevano una serrata offensiva dei nero-azzurri i quali sfioravano, su calcio d'angolo, il pareggio, allorchè De Maria manilava di testa la palla contro la traversa. La fine era accolta con giubilo dalla folla convenuta numerosa allo Stadio.

Milan-Roma 0-0

MILAN: Zoccari; Perazzi, Bonizzoni, Rigotti; Bertoletti, Bertolotti, Arcari, Zaharias, Gabardo, Rossi, Arioni.

ROMA: Sarelli; Monzeglio, Allemandi; Felloni, Bernardini, Tomasi; Cattaneo, Schiavazzi, Pastore, Scarabello, D'Alberto.

ARBITRO: Gonani, di Ravenna.

Milano, 2 mattino.

Partita senza pinoli e senza contenuto tecnico: una delle meno convincenti viste a Milano nel campionato in corso. Perfino l'impegno degli atleti, mai venuto meno durante l'incontro, non ha potuto rifulgere, perchè sperperato in un giuoco ottuso e di scarsa praticità che ha finito per disperare anche gli spettatori più indulgenti. Nel grigiore della partita, qualche spunto dei difensori ha ravvivato il giuoco, ma nel complesso tutti gli atleti in campo hanno giuocato al disotto del loro valore.

Il Milan ha avuto un paio di azioni promettenti all'inizio del primo tempo, dando l'impressione di poter superare gli avversari almeno nella impostazione del giuoco; ma ben presto gli errori si sono contati più: il livello tecnico della partita è sceso rapidamente ed il disordine si è propagato, quasi fosse un contagio. Gli avanti rosso-neri, dominati atleticamente dal blocco difensivo degli avversari, non hanno mai saputo sfruttare gli errori che a turno hanno commesso Monzeglio e Allemandi; controllati efficacemente nelle ali per il giuoco redditizio praticato da Toscani e Frisoni (i migliori della Roma per continuità e vigore), gli attaccanti del Milan hanno cercato invano di far breccia al centro. Mediana e terzetto hanno avuto alti e bassi perfettamente intonati al carattere della partita; poco impegnato Zorzan.

Nei ranghi della Roma si è verificato l'esordio di Pastore al centro dell'attacco. Esordio non proprio brillante; ma non tale da non far sperare nell'avvenire. Subinaghi ha giocato come interno destro, senza infamia e senza lode; mediocri gli altri, lenti sul pallone assai più di Pastore. Bernardini ha avuto qualche allungo felice ma non ha portato una nota autorevole al giuoco; i terzini hanno sbagliato spesso nel colpire il pallone; specialmente Allemandi ha mancato più di una entrata; però alla distanza si sono imposti, anche favoriti dal giuoco praticato dagli attaccanti rosso-neri. Senza troppo lavoro Masetti.

Nel primo tempo il Milan è stato lievemente superiore, più vitale e pericoloso nelle azioni offensive. Notevole un salvataggio in angolo di Masetti nei primi minuti dell'incontro e un'altra parata del portiere romano su tiro di Arcari. Verso la mezz'ora anche la Roma ha avuta una buona occasione di segnare a porta vuota, per l'uscita di Zorzan; ma D'Alberto, pressato da Rigotti, ha indugiato troppo sul pallone, forse nell'intento di trovare in posizione migliore per il tiro. Poco dopo Arcari, lanciato ottimamente da Zaharich, è giunto in piena velocità a pochi passi da Masetti, ma ha sbagliato in pieno mandando largamente a lato.

La ripresa ha visto invece il netto predominio della Roma; predominio sterile che non ha dato mai l'impressione del punto imminente. All'inizio un tiro fortissimo di D'Alberto ha mancato l'obiettivo; in costante prevalenza della Roma è stata poi interrotta da due calci d'angolo che il Milan non ha saputo sfruttare. Al 28° minuto anche la Roma ha ottenuto un angolo, subito ricambiato in un salvataggio di Masetti su calcio di punizione tirato da Arnoni. Un angolo per parte e poi la fine monotona, accolta dal pubblico con fischi e disapprovazioni.

Terreno umido e un po' attaccaticcio.

Divisione Nazionale
SERIE A

I risultati

A. Sampierdarenese:	Sampierdarenese-Bologna 0-0
A. Torino:	Juventus-Triestina 3-0
Ad Alessandria:	Torino-Alessandria 2-0
A. Milano:	Milan-Roma 0-0
A. Palermo:	Fiorentina-Palermo 3-1
A. Brescia:	Bari-Brescia 2-1
A. Napoli:	Napoli-Ambrosiana 3-2
A. Roma:	Lazio-Genova 1-1

Le classifiche

	G.	Partite V.	N.	P.	Reti F.	S.	P. ti
Bologna	9	7	2	0	14	2	16
Torino	9	6	2	1	21	8	14
Genova	9	5	1	3	11	11	11
Juventus	9	5	1	3	12	10	11
Roma	9	4	2	3	8	6	10
Napoli	9	4	2	3	15	9	10
Milan	9	3	4	2	12	9	10
Ambrosiana	9	3	3	3	18	10	9
Triestina	9	3	3	4	9	14	9
Fiorentina	9	3	2	4	8	14	8
Lazio	9	2	3	4	15	13	7
Sampierdar.	9	1	5	3	9	17	7
Alessandria	9	1	4	4	10	9	6
Genova	9	2	2	5	7	13	6
Palermo	9	3	0	6	7	23	6
Bari	9	1	3	5	6	17	5

La classifica dei «cannonieri»

Con 11 goals: Meazza (Ambrosiana).
Con 9 goals: Piola (Lazio).
Con 7 goals: Silano (Torino).
Con 5 goals: Baglioni (Triestina).
Con 4 goals: Schiavio (Bologna), Bertoni II (Sampierdar.), Arcari (Milan), Libonatti (Genova), Baldi III (Torino), Rocco (Genova), Maio (Triestina), Janni (Napoli), Rosetti (Napoli), De Vincenzi (Ambrosiana).
Con 3 goals: Cappellini e Bodini (Sampierdarenese), Schiavetta (Brescia), Frigerio (Alessandria), Varglien (Juventus), Rossetti (Palermo), Ricardo (Messina), Patumbo (Palermo), Genovesi (Bari), Cobello e Sansone (Bologna), Scagliotti e Scagliotti (Fiorentina), De Petrini (Juventus), Galimberti (Juventus).
Con 2 goals: Andreolo (Bologna), Chizzo (Triestina), Varglien II (Juventus), Bianchi (Brescia), Orlandini (Fiorentina), Galvano e Averi (Milan), Rossini (Bari).
Con 1 goal: Maini e Reguzzoni (Bologna), Attanasio, Buscaglia, Janni, Ellena (Torino), Monetti e Zaharich (Milan), Reisi I, Motti, Borgo (Juventus), Stabile, Scagni, Toselli, Gobbi e Piccinini (Genova), Spagnolo, Persiani (Juventus), D'Alessio, Sabbatini, Isoldi, Calligaris, Valentini (Bologna), Colletto, Notti, Rosani, Cane, Borelli, Milano e Pedrabene (Alessandria), Perelli, Bodini, Allegri, Pagnutelli (Sampierdarenese), Lucchelli, Chiarelli (Brescia), Castellani (Palermo), Vecchi e Vendrio (Napoli), Sallustro I, Colombari (Napoli), Ferrari, Puia, Mascheroni (Ambrosiana), Morselli, Bertelli (Fiorentina), D'Odorico, Bergata (Lazio), Reguglia (Napoli).

JUVENTUS-TRIESTINA: Umer balza e blocca la palla che Prendato tenta invano colpire di testa

SAMPIERDARENESE-BOLOGNA: Cappellini alle prese con i difensori rosso-blu

IL TORNEO DEI « CADETTI »

La Pro Vercelli battuta a Messina

I risultati

A Messina: Messina-Pro Vercelli 4-0
A Pistoia: Catania-Pistoiese 1-1
A Viareggio: Livorno-Viareggio 2-1
A Pisa: Pisa-Fiorentina 2-1
Ad Aquila: Aquila-Taranto 3-0
A Modena: Modena-Bologna 3-0 (interrotto)
A Ferrara: Spal-Siena 3-1
A Bergamo: Viareggio-Atalanta 2-0
A Verona: Verona-Lucchese 0-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Livorno	11	8	1	1	35	12	19
Novara	10	7	2	1	26	11	16
Messina	11	7	2	2	21	10	16
Pro Vercelli	11	5	6	0	18	11	16
Lucchese	11	6	3	4	17	11	15
Verona	11	5	5	5	18	17	15
Catania	11	6	0	5	20	14	12
Pisa	11	5	1	5	14	16	11
Fiorentina	11	5	0	6	13	15	10
Aquila	11	4	2	5	12	14	10
Foggia	11	4	2	5	11	17	10
Spal	11	4	2	5	18	25	10
Atalanta	11	4	1	6	5	18	9
Viareggio	11	3	0	7	15	15	6
Siena	11	2	2	7	11	21	6
Taranto	11	2	2	7	8	16	6
Pistoiese	11	1	2	8	6	17	4

Novara-Modena 2-0 (interrotto)

Modena, 2 mattino.

Inspiegabile l'esito della partita che dopo soli 28 minuti di giuoco è stata sospesa dall'arbitro per incidenti. Al 4' per fallo evidente di Bergamini in area, malgrado l'arbitro concedesse la massima punizione che Romano magistralmente trasformava in goal. Subito lo stesso il Modena creava il pareggio in un avvicendarsi di azioni spesso interrotte dall'arbitro. Dal canto suo il Novara approfittava del successo iniziale per aumentare il bottino. Al 14' su un'azione scaturita dalla solita Rizzato centrava un bel pallone che era caduto in Romano e Bergamini. Tutto questo e due soli nomi da Cazzetti. Mentre la folla rimbombava dall'uno all'altro giocatore l'arbitro per la seconda volta fischiava la massima punizione. Romano batteva il rigore ma non aveva colpa ma benevole fortuna mentre il tiro a Romano traballava in cui. Di qui vivo entusiasmo ai novaresi e nel pubblico in cui gentile alla quale mercenario degli incidenti che costringono l'arbitro a sospendere l'incontro. I migliori in campo del Novara: Rizzato e Romano; del Modena: Mazzoni e Nebbia.

Messina-Pro Vercelli 4-0 (a Messina). — Al Messina è toccata una vittoria meritata ma ai limiti del vero la Pro Vercelli ha confermato le sue lacune di squadra giovane anche a cunei mutati e non ha meritato se non dopo una lotta serrata. Al 1' Ferroni, dopo una travolgente discesa, ha segnato la prima delle sue quattro reti in netto irregolare. La reazione dei bianchi è stata frustrata dalla valida difesa della coppia Buonocore-Conte ed al 28' Bardini ha risolto una mischia in area piemontese segnando il secondo punto. Dopo il riposo nuova discesa al 12' di Segato un terzo applaudito punto. La Pro Vercelli accampava spavalda, ed ivece con una serie di impetuosi contrattacchi e pericolosi tiri mancava di due punti per merito di Santagostino al 28' e azione in linea ed al 35' su rigore. L'azione è poi ritornata al Messina che si è assicurato il successo con un quarto punto di Ferretti al 36'. Arbitro: Salvatori.

Catania b. Pistoiese 1-0 (a Pistoia). — Il primo tempo, malgrado la superiorità della Pistoiese tradotta in parecchi calci d'angolo infruttuosi, è terminato 0-0. Nella ripresa, al 15', una azione Nicolosi-Magdich veduta il Bertolotti di Pavullo il quale, non ritenendo l'uscita di Spadoni per eventuale pericolo, allungava verso la rete che, essendo rimasta incustodita, permetteva al pallone di insaccarsi nella rete stessa. Arbitro Candela.

Spal b. Siena 3-1 (a Ferrara). — La squadra locale, pur impegnandosi a fondo nel primo tempo tanto da chiudere in vantaggio con un punto ottenuto da Banzi al 42', ha dovuto subire la distanza subire alla migliore classe dei bianconeri. Lo Spal, con un terzo ritorno offensivo nella ripresa, ha raggiunto al 1' per merito di Pasquali dopo di che gli attacchi ferraresi si alternano degni sempre tutti sempre più vigorosi. Ciò nonostante, al 34' Bellini su mischia di secondo punto per i suoi colori, mentre Cecconi al 37' ha violato per la terza volta la porta senese. Arbitro Bonfadelli.

Livorno b. Viareggio 3-1 (a Viareggio). — Il Viareggio ha condotto in prevalenza il primo tempo, mancando di un tiro in direzione al 32' e seguito di un punto marcato da Neri al 38', però, su calcio di punizione. Il Viareggio ha potuto pareggiare su rigore di Cappelli, concesso il brevo dopo la ripresa, perchè al 42' Cecconi, contrastando un centro di Neri, ha segnato un nuovo punto irreparabile. Arbitro Moretti.

Aquila b. Taranto 3-0 (ad Aquila). — L'Aquila ha avuto un inizio brillante che ha sorpreso il Taranto permettendo a Battioni di segnare un magnifico punto. Nella ripresa il gioco è equilibrato di azioni ma prima vera minaccia durante i quali i pugliesi hanno anche sfiorato il pareggio, poi l'Aquila si è nuovamente imposta concludendo il suo vantaggio con un secondo punto segnato da Alveri al 25'. Arbitro Fois.

Pisa b. Foggia 2-1 (a Pegaia). — Il Pisa si è impegnato con decisione fin dall'inizio accaparrando la rete negli ospiti. Al 12' un punto di Conti è stato annullato per fuori gioco. I toscani hanno insistito all'attacco ed al 21' Bertoni ha realizzato un punto imparabile. Allo scadere il Foggia ha risposto con ugual punteria molto vicino chiudendo il tempo a favore del Pisa. Al 2' della ripresa, discesa di Conti del nero azzurro e del punto di Pasponi. Anche questa volta il Foggia non si è perso d'animo ma ha proseguito la partita sostenendo un gioco spumeggiante tanto che al 27' Baranello ha infilato la rete di Balestrero salvami.

Vigevanese-Atalanta 1-0 (a Bergamo). — L'incontro si avvia poco lucido al Sesto di ritorni ai cessione di altre parole del portiere locale coraggioso per primo tempo, chiusosi a zero inviolate. Nella ripresa i Vigevanesi si sono distinti per la loro maggior foga, mentre i bianchi hanno impiantato strutture qualche occasione favorevole. I bianco-neri invece con di gioco volante e tiri secchi hanno cercato più volte il successo finchè Cameroni al 34' è riuscito a marcare il punto che doveva decidere la sorte. Arbitro: Tiberio.

Verona-Lucchese 0-0 (a Verona). — Il risultato di parità è dipeso dalla solidità dei due reparti difensivi. L'incontro è stato di marca veronese ma non ecceduto il pericolo, il Verona è passato al contrattacco ma senza eccessivo pericolo perchè un violento pallone di Benedini è stato salvato con estremo ritardo pericolo riassicurato. La Lucchese è una volta ha elaborato buoni attacchi che si sono sfaldati nell'area avversaria per lentezza nel concludere. Nella ripresa ancora Benedini al 25' svolge un suo tiro respinto dal palo. Al 32' Dragoni libera davanti alla rete sfruttando una facile occasione, ed infine al 43' era Landi che a un volo respingeva con una cannonata la traversa della porta toscana. Arbitro Bertoglio.

SERIE C

GIRONE A. — Treviso-Fiumana 2-1; Forlimpopoli-Udinese 3-1; Vicenza-Legnano 5-3; Venezia-Jesina 1-1; Arcenaria-Padova 2-1; Gorizia-Rovigo 3-0; Schio-Libertas Rimini 3-1; Mantova-Trevigo 2-1.

GIRONE B. — Comense-Gallaratese 1-0; Reggiana-Biellese 2-1; Monza-Piacenza 1-0; Legnano-Crema 1-1; Cremonese-Pro Patria 6-0; Casiana-Falk 2-0; Lecce-Parma 1-1; Fanfulla-Seregno 3-2.

GIRONE C. — Sestrese-Doria 1-0; Sanremese-Derthona 4-0; Rivarolese-Carale 2-0; Pontedecimo-Pontedera 1-1; Anconitana 1-0; Savona-Spezia 0-0; Rosetana-Vernazzola 4-1; Legnano-Lugo 3-0; Cattaro-Sestri 2-1; Pontedecimo-Derthona 1-1; Carrarese-Sestri 2-0.

Partite internazionali

A Parigi: Parigi-Ungheria 3-1.
A Budapest: Ungheria-Svizzera 5-1.
A Lille: Belgio-Nord 6-0; Sheffield Wednesday 5-2.
A Stoccolma: Svezia b. Austria 3-2.
A Riga: Lettonia b. Jugoslavia 3-0.

Italia batte Ungheria 3-2

nell'incontro tennistico di Milano

Milano, 2 mattino.

L'Italia ha ottenuto la sua ottava vittoria sull'Ungheria, oppositrice a Gabrovitz e a Szigeti un quartetto di elementi di classe complessivamente migliore. L'incontro è stato deciso, si può dire, dal doppio: Quintavalle-Taroni, battendo i due magiari sabato, hanno dato alla squadra italiana il vantaggio decisivo. Ieri Rado ha battuto Gabrovitz, e a risultato finale già acquisito, Palmieri, non ha giocato col suo massimo impegno contro Szigeti, cosicchè il successo dei nostri rappresentanti, che avrebbe potuto essere di 4 punti contro uno, è stato invece di 3 contro 2.

L'incontro Rado-Gabrovitz è piaciuto. Il milanese, non nelle sue migliori condizioni di forma, non ha sfoggiato nè precisione nè potenza: l'ungherese non ha saputo, da parte sua, ristare il livello tecnico ed agonistico del confronto. Dopo una partita vista da Gabrovitz, Rado, incoraggiato dal pubblico a viva voce si è un po' ripreso e si è aggiudicato le altre tre partite. Palmieri, come si è detto, contro Szigeti ha fatto più dell'accademia che del combattimento ed ha perso tre partite consecutive. Ecco i punteggi:

Rado b. Gabrovitz 2-0, 6-2, 6-3, 7-5; Szigeti b. Palmieri 6-1, 7-5 e 6-4.

Risultato finale: Italia b. Ungheria 3 a 2.

L'odierno arrivo degli ungheresi

per l'incontro di Torino

Dopo l'incontro italo-ungherese di tennis di Milano, risoltosi, come è noto, col successo dei nostri colori, anche Torino avrà l'onore di ospitare i giocatori della nazione amica per un confronto che si presenta non meno interessante. Si tratta dell'incontro fra Torino e Budapest, che avrà luogo nelle sere dei 3, 4 e 5 dicembre sul campo aperto del Nord Tennis (Strada Pellerina).

I campioni ungheresi, reduci da Milano, giungeranno oggi alla stazione di Porta Susa col treno delle ore 15,15. Gli sportivi ed i membri della Colonia ungherese di Torino sono invitati a convenire alla Stazione per accogliere i valorosi campioni della Nazione amica.

La « Torre di Boccioleto »

scalata per la prima volta

Varallo, 2 mattino.

Lo strapiombante monolito denominato « Torre di Boccioleto », che si erge maestoso sopra il paese omonimo, è stato scalato per la prima volta da due arditi accademici milanesi, Carlo Negri e dott. Nino Castiglioni. Il mirabile, dal fianco assolutamente liscio, alto circa 90 metri, era stato vinto due anni fa, per via ignota, mediante una fune d'acciaio tesa da una rupe prossima al torrione, da quattro coraggiosi giovani di Boccioleto. Per via alpinistica nessuno era mai riuscito a raggiungere la vetta. Invano vi si erano ripetutamente cimentati scalatori piemontesi e lombardi.

I coraggiosi accademici milanesi, sfidando indicibili difficoltà, hanno ora tentato e vinto la prova, issando il tricolore sulla vertiginosa punta dell'ardua mole. L'impresa ha destato viva ammirazione nella zona.

Il campionato di pallacanestro

Risultati: S. L. Gerbido Milano-Cral Passo 29-16; Cral Triestino-Cral Torino 42-18.

Girone B: S. G. Torino-D. L. Filodrammatica Milano 29-18; Virtus Bologna-Sportiva Cral Padova 20-16.

Girone C: Cral Bolognese-Cral Pirelli 22-15; S. G. Roma-A. P. Napoli 27-15.

Ginn. Torino-Filotecnica 25-18

Mercoledì sera, dinanzi a spettatori numerosi, nella palestra di via Bligny, la squadra della S. G. Torino si è incontrata con quella della Filotecnica di Milano. La superiorità e la simpatia non dei primi anni di attività della squadra torinese, che ha già vinto parecchie gare, ha avuto modo di manifestarsi anche in questa occasione. Il primo tempo si è chiuso con 12 punti a 7, cedendo alle maggiori resistenze avversarie la squadra torinese ha ripreso il sopravvento nella ripresa, segnando 13 punti contro 11 e vincendo così per 25 a 18. Ecco le squadre: S. G. Torino: Bertolotti, Bonetti, Bonetti, Bonet

Da **OGGI** al **POLITEAMA CHIARELLA**

GOLGOTA

la grandiosa cinematografia
di Giuliano Duvivier sulla tragedia cristiana

Re Erode sta per ricevere e interrogare Gesù Cristo

ORARIO DELLE RAPPRESENTAZIONI: Ore 15,15 - 17,30 - 20 - 22,15

PREZZI: 1ª e 2ª Galleria L. 3 - Platea e gradinata L. 5 - Poltrone L. 7

Tutta Torino accorre al

CINECORSO

per

ALDEBARAN

(la stella dei marinai)

La nuova bellissima creazione italiana di **Alessandro BLASETTI**

esalta l'amore e l'amor di Patria in una meravigliosa cornice di bellezza italica e di potenza marinara

PROTAGONISTI SONO:

Evi MALTAGLIATI - Gino CERVI

una schiera di ottimi attori italiani e i marinai d'Italia. Gli « azzurri dell'onda » con la loro sana allegria, lo spirito di sacrificio, gli eroismi, appaiono sullo schermo in un alone di grazia e di forza, commovendo e conquistando.

Distributrice di **ALDEBARAN** per tutto il mondo,
la **Metro Goldwyn Mayer**

DA **BIANCHI**

I Magazzini ideali

per gli

ARTICOLI CASALINGHI

In questi Grandi Magazzini le padrone di casa trovano tutto quanto necessita loro per la cucina e la sala da pranzo, nonchè una notevole abbondanza di articoli vari per sale, salotti e per la cantina.

Vetrerie - Posaterie - Ceramiche - Porcellane - Servizi da caffè e liquori - Tutti i mobili per la cucina - Cucine a carbone e a legna - Parafuochi in lamiera - Evaporatori - Vastissimo assortimento di stoviglie e ogni attrezzo per cucina - Arredamenti per gabinetti da bagno

NOVITA' - NOVITA' - SEMPRE NOVITA'

Soc. An. I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

---

da **BIANCHI**

GIOCATTOLI

Sono incominciati gli acquisti natalizi

La clientela più sollecita ha maggiore possibilità di scelta nei vasti assortimenti di balocchi, i più ricchi d'Italia.

La più spettacolosa collezione di bambole; il trionfo dei giocattoli meccanici; le migliori novità.

I bellissimi "caschi coloniali,, della Casa Lenci

Il massimo buon mercato

Soc. An. I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

Anno 69 - TORINO - Lunedì 2 Dicembre 1935 - Anno XIV Num. 287

Fair play: giuoco leale

Ma chi sono questi belgi che fabbricano proiettili dum-dum e li spediscono al negus? Sono quelli stessi che nel 1914 invocavano l'intervento dell'Italia? O sono di un'altra razza?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

E questi inglesi che fabbricano proiettili dum-dum, chi sono? Devono essere fratelli di quegli altri inglesi che a Londra e a Addis Abeba fabbricano notizie false contro l'Italia. E figli, naturalmente, dell'inventore del « fair play ».

La barriera giapponese
alla penetrazione bolscevica in Asia
Un'intervista col maggiore Jahaci

Riga, 2 mattino.

Mentre vanno lasciando sempre più chiari ed evidenti gli sviluppi degli avvenimenti in Estremo Oriente, è oltremodo interessante riassumere una lunga corrispondenza che il *Kölnische Zeitung* ha ricevuto dal suo inviato speciale a Mukden.

L'inviato del giornale renano potuto avere un colloquio con il tenente maggiore Jahaci e ne riferisce, appunto, nella sua corrispondenza. Il maggiore ha dichiarato che prima della fondazione del Mancukuò i giapponesi avevano una propria regione: il Kuantung, che poteva dirsi « regione in affitto ». La frontiera tra il Kuantung e la Manciuria, che allora faceva parte della Cina, era costituita da un muro. Nel corso degli ultimi anni vi si svolgevano piccoli incidenti a ripetizione. Senonchè un giorno si accertava che tutta la frontiera si spostava lentamente e che questo spostamento avveniva notte tempo! Il muro in pietra veniva portato verso il nord penetrando sempre più nella regione cinese, sicchè ne veniva un ampliamento dei domini giapponesi.

Il muro che si muove

« Nella zona affidata al mio controllo — ha specificato il maggiore — la frontiera si spostava di circa diciassette miglia e non non ne sopravvano nulla! Senonchè i contadini di quella zona dichiaravano che, visto che in territorio giapponese si stava assai bene, volevano così anche trasferirsi nel Kuantung e decidevano che... un piccolo spostamento di frontiera non sarebbe stato inopportuno, anche perchè sarebbe passato inosservato. Adesso di spostamenti non ve ne più alcuna necessità perchè i dominii giapponesi si estendono su una regione vastissima. La frontiera attraversa oggi la Mongolia, ove gli interessi del Giappone coincidono con quelli dell'U.R.S.S.

« Or sono due anni si ritenevo in Europa di essere giunti, oramai, alla vigilia di un conflitto tra Giappone e Russia sovietica. Da quell'epoca la situazione è rimasta, invece, calma, ma soltanto in apparenza, il che non vuol dire che i dissensi siano stati eliminati: anzi, essi sono più che mai vivi. Tra le due Potenze sta svolgendosi una lotta accanitissima. Il Giappone considera sua missione storica la liquidazione della Russia in Asia. Nella Manciuria questo più è stato attuato. Ma la Manciuria costituisce per il Giappone soltanto un ponte di congiunzione con la terraferma asiatica. E in Manciuria che ha inizio la marcia del Giappone verso l'Asia. Garanzie di ordine strategico spingono lo spostamento del fronte giapponese al di là delle frontiere mancesi. Lo spostamento del fronte militare-politico giapponese va estendendosi tanto verso il sud che verso il nord-ovest. A noi colpisce la Cina settentrionale, cioè a dire le cinque provincie cinesi di Sciantung, Hopei, Sciansi, Suian, Ciahar. A nord-ovest si tratta, invece, della Mongolia. Nella Cina settentrionale i giapponesi hanno, nel corso di poche settimane, liquidato il movimento antigiapponese allontanando i funzionari cinesi ostili al Giappone. Il movimento autonomista manifestatosi in questi giorni a Hopei non corrisponde, però, alle intenzioni dei giapponesi, contrari ad una lotta separata per l'autonomia.

« L'intelice Cina che si trova da decenni tra continue guerre civili, per cui i suoi quattrocento milioni di abitanti sono privati, oramai, — tanta è la loro disperazione — a passare al comunismo, costituisce il campo di lotta principale tra il Giappone e l'U.R.S.S. Il Giappone vuole sottrarre le genti asiatiche della Cina all'influenza sovietica, sacrificando, se è necessario, anche sangue oltrechè denaro. Ma la politica cinese provoca illusioni e delusioni sempre più grandi al Giappone perchè sembra che la Cina cerchi di avvicinarsi alla U.R.S.S. invece di unirsi al Giappone. Così la politica di Ciang Kai Scek è sorpresa negli ambienti giapponesi con la massima sfiducia. Pur tuttavia i giapponesi sono formalmente decisi ad attuare in ogni modo la politica di riavvicinamento cinosovietico. Pertanto i dissensi tra Giappone e U.R.S.S. si manifestano soprattutto in Mongolia che costituisce il punto principale della rivalità sovietico-giapponese.

La Mongolia, campo di lotta

« Grazie alla creazione dello Stato del Mancukuò, la Mongolia è divenuta vicino immediato della zona di influenza giapponese. Formalmente la Mongolia interna è ancora sotto la sovranità cinese, ma praticamente l'influenza della Cina è minima, mentre molto più grande è l'influenza dell'U.R.S.S. La Mongolia esterna è già inghiottita dall'U.R.S.S. La Cina non può impedire l'avvicinamento della Mongolia interna. Perciò il Giappone cerca di intervenire con tutta la sua potenza. Circondata dalla Mongolia esterna e dal Mancukuò, la Mongolia interna non può fare altro che associarsi a uno dei due vicini. Per conquistare la Mongolia il Mancukuò ha creato una provincia speciale, quella di Hsingan abitata da Mongoli e con una amministrazione autonoma. Questa provincia ha delle frontiere tanto alla Mongolia esterna che a quella interna.

La guerra sovietico giapponese non si svolge ancora con mezzi militari, ma i continui incidenti di frontiera e gli scontri tra le bande della Manciuria settentrionale e della Mongolia non sono altro che i preludi della futura e vicina guerra. Per intanto una lotta politica si svolge accanitissimamente tra i due Stati. Economicamente il Giappone si trova in vantaggio per avere lo sbocco al mare. Se la Mongolia dovesse optare per l'U.R.S.S. i Giapponesi la staccheranno dal mare, mentre nel caso di una aggressione al Giappone la perfetta rete delle comunicazioni del Mancukuò mette la Mongolia in contatto diretto con i porti nipponici e cinesi. Quello che va succedendo attualmente nelle regioni cinesi e mongole significa che il Giappone è adesso tutto teso nella gigantesca tensione allo scopo di difendere l'Asia dalla mano bolscevica ».

Il Giappone invita Nanchino
a preparare alloggi
per 15 mila soldati

Londra, 2 mattino.

Il generale Stung, sulla resistenza del quale al movimento autonomo nel nord della Cina il Governo di Nanchino aveva per qualche tempo contato, ha ora spedito al Maresciallo Ciang Kai Scek un telegramma con cui lo avverte di non essere in grado di assumersi tale grave compito. Così sembra che l'ultima speranza del Governo centrale scomparirà per sempre ed i giapponesi vinceranno la partita a causa dell'inesistenza di una seria opposizione.

Oggi si apprende da Nanchino che il Giappone si accinge a occupare militarmente la Cina. Esso non intende compiere un'invasione a mano armata visto soprattutto che non ne ha bisogno, ma ha inviato alle autorità di Nanchino un invito — che deve ritenersi perentorio — a preparare gli alloggi per quindicimila soldati nipponici. Le tre Divisioni faranno il loro ingresso nell'antica capitale della Cina probabilmente stasera o al più tardi domani. All'ultima ora un tentativo di sollevare l'opinione pubblica contro i giapponesi è stato compiuto da quarantà professori universitari i quali hanno firmato un violento manifesto antinipponico. E' certo però che la dimostrazione rimarrà assolutamente platonica e avrà il solo effetto di far perdere il posto a coloro che l'hanno firmata.

Un governatore
contrario alla autonomia

Tsinanfu, 2 mattino.

Il generale Hang-Fu-Chu, Governatore della provincia di Tai-Nan-Fu si è dichiarato contro la autonomia delle cinque provincie settentrionali della Cina. In una intervista all'*United Press* il Governatore ha riaffermato la sua lealtà al Governo di Nanchino ed ha negato che possa verificarsi la eventualità che egli conceda la sua autorizzazione alle autorità civesi di proclamare l'autonomia. Il Governatore ha pure annunziato di avere protestato presso il Consolato giapponese di Tsi-Nan-Fu contro il volo di aeroplani nipponici sulla città.

(United Press)

I FIGLI DEL DUCE, Romano e Anna Maria, offrono ere e argento alla Patria

Precisazioni di Frick
sulle condizioni fatte agli ebrei

Berlino, 2 mattino.

In alcune sue dichiarazioni il ministro degli interni Frick ha chiarito il concetto e il disposto della recente legge di Norimberga sulla cittadinanza, e conseguentemente sul posto fatto agli ebrei nello Stato tedesco. Lo scopo della legge — ha detto — non è stato quello di fare condizioni impossibili agli appartenenti alla razza ebraica o di rendere loro insopportabile la vita nel Reich tedesco. Nulla di tutto questo. Agli ebrei sarà vengono create speciali possibilità per la loro propria vita. Soltanto la legge si ispira al concetto che il destino tedesco sia da ora in poi determinato e plasmato unicamente dal popolo tedesco. Le dichiarazioni di Frick precisano inoltre che non è stato mai pensato, come fu detto, di limitare la qualità di cittadino soltanto agli appartenenti al partito nazional socialista. Ciò impossibile perchè, comunque, gli appartenenti al partito sono sempre una sola parte del popolo tedesco. Cittadini del Reich è tutta la massa del popolo tedesco di sangue tedesco o affine, eccezion fatta soltanto per quegli individui che si sono resi colpevoli di reati contro la comunità e lo Stato e che sono per tale ragione stati condannati o in qualunque modo se ne sono resi indegni.

Goebbels visita a Colonia
l'Arcivescovo cardinale Schulte

Berlino, 2 mattino.

A Colonia si è chiuso con un discorso del ministro Goebbels il congresso della stampa tedesca. In occasione della gita del ministro della propaganda a Colonia viene espressamente annunziato che il ministro ne ha approfittato per far visita, accompagnato dal capozona locale del partito, all'arcivescovo di Colonia cardinale Schulte. Il colloquio fra il ministro del Reich e il principe della chiesa è durato tre quarti d'ora.

La più giovane città del Reich

Berlino, 2 mattino.

La piccola città di Koenigswusterhausen nella Marca e precisamente nella regione berlinese diventata celebre negli ultimi anni per una delle più grandi stazioni radio della Germania, è da oggi la più giovane città del Reich. In data d'oggi infatti la cittadina, avendo raggiunto il numero prescritto di abitanti, ha con solenne cerimonia ricevuto dal presidente di governo della Marca la patente che conferisce il diritto di denominarsi città.

Le dimissioni di Masaryk
sarebbero date domani

Praga, 2 mattino.

Nei circoli bene informati si assicura che marcedì prossimo il Presidente della Repubblica Masaryk presenterà le dimissioni. In relazione a ciò mutamenti dovrebbero avvenire nella compagine ministeriale. Oltre il Ministro degli Affari Esteri dottor Benes il quale sarà portato come candidato alla presidenza della Repubblica, saranno molto probabilmente sostituiti a ministro dell'Istruzione pubblica e quelli delle Poste e dei Lavori Pubblici. Inoltre un largo movimento diplomatico seguirebbe a breve distanza di tempo. L'attuale ministro a Londra Jan Masaryk, figlio dell'attuale Presidente della Repubblica, assumerebbe la carica di capo della Cancelleria della Repubblica ed il posto di ministro a Londra sarebbe affidato all'attuale ministro a Roma Chvalkovskj. A sostituire l'attuale Ministro degli Affari Esteri si fanno due ipotesi: o il Presidente del Consiglio Modza ne assumerà per un certo tempo l'interim ovvero subito sarà nominato il ministro plenipotenziario Camillo Krofta che fu qualche anno fa ministro cecoslovacco presso la Santa Sede.

Pagano con la loro vita
il salvataggio di sei naufraghi

Parigi, 2 mattino.

Una violentissima tempesta si è scatenata nella notte da sabato alla domenica su tutta la costa della Bretagna immobilizzando numerosi cavi nei porti bretoni.

La violenza della tempesta ha causato pol danni gravissimi e già si è segnalato un naufragio. Una barca a motore era partita sabato sera per porre delle reti all'estuario del Touron e tornava verso Loquemeau quando venne sorpresa da una violentissima tempesta al largo di San Michele en Grève. La barca, che aveva perduto le vele, gli alberi e il cui motore non funzionava più, veniva spinta verso la roccia. Coraggiosamente e generosamente due marinai, Francesco Alain e Giuseppe Ballier, saltarono in un canotto per tentare una pericolosa manovra per salvare i naufraghi. Grazie al loro sforzo la barca a motore con i suoi sei uomini di equipaggio fu rimessa a galla e partì alla deriva sino a Yaudet, ove potè incagliarsi e i suoi uomini poterono metterai in salvo. Invece i due coraggiosi marinai pagarono con la vita il loro atto di abnegazione. Essi erano ammogliati e genitori di numerosi figli.

Due banditi ukraini
uccisi dai poliziotti

Berlino, 2 mattino.

Da Varsavia telegrafano che a Kowen in Volinia la polizia stanate una operazione era venuta sulle tracce di due pericolosi terroristi ucraini da molti mesi ricercati, certi Nikiunk e Sylka, organizzatori e agitatori, i quali fra l'altro l'estate scorsa avevano ucciso tre poliziotti polacchi ed un prete. Al momento di essere arrestati i due hanno opposto viva resistenza a mano armata ed allora i poliziotti hanno dovuto far fuoco contro di essi, uccidendoli.

Carico italiano avariato
incontrandosi con una nave svedese

Istambul, 2 mattino.

Una nave italiana carica di mazout ed una nave svedese carica di cromo si sono scontrate davanti alla Torre Leandre. La prua della nave svedese ha provocato nel fianco della nave italiana una ampia apertura attraverso la quale il mazout si è disperso in mare. Le due navi, che hanno riportato gravi avarie, sono state immediate in porto a Haidar Pascià.

L'angoscioso mistero
del bimbo rapito a Marsiglia
Il ratto compiuto da una pazza?

Parigi, 2 mattino.

Dopo tre giorni dalla sua misteriosa scomparsa nulla si sa della sorte riservata al piccolo Claudio, figlio del prof. Malmes di Marsiglia, nè si ha traccia dei suoi rapitori. L'autorità giudiziaria, la brigata mobile, la Pubblica Sicurezza proseguono affannosamente le loro ricerche ma la loro delicata missione è aggravata dal provare da ogni parte di supposizioni, ipotesi, indirizzi, vie fantastiche che non di rado sono zeppe di minuscolissimi dettagli.

La Polizia di Marsiglia pertanto ha inviato a tutte le altre sedi della Francia una circolare relativa al rapimento mostrando con i dettagli i connotati, il ritratto del bimbo. La proposta fatta dall'*Intransigeant* di offrire una somma per chi potesse essere in grado di ritrovare il figlio del professore, è stata da quest'ultimo rifiutata, almeno per il momento, poichè i cinquantamila franchi offerti dal giornale parigino non bastare qualora il riscatto dovesse assumere una gravità anche maggiore di quella attuale. Del canto suo, un giornale concorrente, il *Paris Soir*, ha deciso di offrire un premio di 10 mila franchi per le persone che siano in grado di fornire informazioni utili per il ritrovo del fanciullo ed altri 20 mila franchi sono dallo stesso giornale offerti quale premio a quel poliziotto che porterà a compimento la difficile missione.

Il prof. Malmes ha telegrafato ieri mattina alle 11 al Ministro delle Poste, Telegrafi e Telefoni, Mandel, per pregarlo di fare annunciare da tutti i posti radio che egli è disposto a seguire tutte le indicazioni pur di raggiungere il figlio nascosto ed ha altresì assicurato la massima discrezione.

Alle 11 il Ministro dava questa assicurazione al povero padre, ma sulle sorti del rapito si nutrono sempre gravi preoccupazioni. I rapitori credevano certamente di potere nelle quarantotto ore restituire il bambino dietro il versamento della somma. Ma essi non hanno pensato che, contemporaneamente al ratto, la Polizia si metteva in moto. Che cosa ora possono fare? Se danno segno di vita, saranno arrestati. Se il padre si rivasse da loro, personalmente, chiesa che la Polizia non lo segua e tragga i colpevoli in arresto?

Fra le tante ipotesi più o meno fantastiche v'è anche quella che il bimbo sia stato rapito da una ammalata di mente, da una donna senza figli che, sotto la spinta di un'idea fissa, sia stata indotta a rubare un piccino qualunque e nasconderlo chissà dove. Ma, tutto questo, è pura ipotesi. Il mistero è ancora insondabile.

Un misterioso attentato al vetriolo
ad un agente di cambio belga

Bruxelles, 2 mattino.

Un noto agente di cambio, Van der Linden, era stato trasportato martedì scorso all'ospedale di Anversa perchè gravemente ustionato da vetriolo. Una rapida inchiesta della polizia ha condotto all'arresto di una giovane ed elegante signora, cognata in una clinica della stessa città recatosi essa pure tracce del liquido corrosivo.

Lo stato del finanziere, villima di un attentato, va migliorando, ma si osserva la massima discrezione sulle circostanze che hanno provocato il dramma. Corre però voce che Van der Linden sarebbe stato attirato in un agguato. Presentatosi al domicilio della signora Doben, sua amica, vi avrebbe trovato tre individui che si sarebbero gettati su di lui e lo avrebbero spruzzato con vetriolo. Una rapida inchiesta della polizia ha condotto all'arresto di una giovane ed elegante signora, cognata in una clinica della stessa città recatosi essa pure tracce del liquido corrosivo.

Lo stato del finanziere, villima di un attentato, va migliorando, ma si osserva la massima discrezione sulle circostanze che hanno provocato il dramma. Corre però voce che Van der Linden sarebbe stato attirato in un agguato. Presentatosi al domicilio della signora Doben, sua amica, vi avrebbe trovato tre individui che si sarebbero gettati su di lui e lo avrebbero spruzzato con vetriolo. Davanti all'agente di cambio, su un tavolo, si trovavano una tazza di vetriolo e una rivoltella. Essendosi Van der Linden rifiutato categoricamente di rispondere, a quanto si dice, a certe domande relative ai affari finanziari, i tre individui si ritirarono in una camera attigua, senza dubbio per deliberare. Il Van der Linden ne approfittò per sciogliere un bracciale dalle funi e impadronitosi della rivoltella che gli avrebbe permesso di tenere a distanza i suoi aggressori e di fracassare la vasi. Ma in quel momento comparve la signora Doben. Quando essa vide che il Van der Linden era riuscito a prendere la rivoltella, perdette la testa e, afferrata la tazza contenente il vetriolo, la lanciò contro il Van der Linden che riportò gravi ustioni alla faccia, mentre essa pure riportava ustioni alle braccia e alle mani. Nonostante gli atroci dolori, il Van der Linden potè uscire dalla casa e farsi condurre all'ospedale.

Si stanno ora cercando i tre individui che avrebbero teso il tranello al finanziere, dei quali la Doben, che è stata tratta in arresto, rifiuta di svelare l'identità.

Tra la Turchia e San Marino
esiste tuttora lo stato di guerra

Istambul, 2 mattino.

La Turchia ha scoperto proprio in questi giorni che è ancora in stato di guerra con la repubblica di San Marino. La cosa era ignorata dallo stesso governo. Alcuni giorni sono però un cittadino turco chiese il passaporto di recarsi nella minuscola repubblica, ma ne ha ricevuto un rifiuto essendo cittadino di uno Stato che è in guerra con San Marino. Si è potuto assodare più tardi che la repubblica di San Marino era stata dimenticata nel trattato di pace fra la Turchia e le Potenze alleate. Ora il governo di Angora si accinge a sistemare questa situazione curiosa per via diplomatica.

S. E. Manaresi fra gli alpini
del Battaglione « Trento »

Bolzano, 2 mattino.

Ieri una patriottica cerimonia in occasione della consegna delle fiamme dell'A.N.A. agli alpini del battaglione « Trento », al cui svolta a Vipiteno, nel cortile della caserma, ove erano schierati i battaglioni « Trento » e « Verona », quest'ultimo convenuto espressamente. Vi hanno presenziato S. E. Manaresi, il gen. Bes, ispettore delle truppe alpine, il generale Guidi, comandante del Corpo d'Armata di Bolzano, il Prefetto di Bolzano, i Federali di Trento e di Bolzano, ecc. Erano presenti inoltre le gerarchie e associazioni locali.

All'atto della consegna delle fiamme, che ha dato luogo a vivissime acclamazioni all'indirizzo del Re, del Duce e dell'Esercito, S. E. Manaresi ha pronunciato un vibrante patriottico discorso. Al comandante del « Trento » ha rispedito con indovinate, nobili espressioni il gen. Bes. Da ultimo ha aggiunto brevi parole di circostanza il comandante del Corpo d'Armata di Bolzano. La cerimonia si è chiusa con il saluto al Re e al Duce.

Quasi due quintali d'oro raccolti a Genova

Genova, 2 mattino.

Genova e la provincia hanno risposto con slancio generoso all'appello della Patria, ed è stata una commovente gara in tutto il popolo indistintamente, a chi più donava. Dalla Federazione e dai Gruppi rionali della città e dai Fasci della provincia sono stati fino a ieri raccolti: 192 chili di oro; 3300 fedi nuziali; 6 chili di ferro; 1020 chilogrammi d'argento; 350 quintali di rame; 1020 quintali di rottami di altri metalli.

Le donne bresciane

Brescia, 2 mattino.

A conclusione di una solenne adunanza di oltre tremila donne d'ogni classe, per la lotta economica, le convenute hanno portato al Federale le fedi matrimoniali d'oro sull'esempio della Reginamadre dei Fasci femminili e hanno ricevuto in cambio una fede di acciaio con incisa la data del 18 novembre XIV, simbolo di forza e ferrea volontà a resistere sino alla vittoria.

Uccide il cognato
che gli vieta di abbracciare il figlio

Milano, 1 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, in viale Umberto, certo Amedeo Bottecchi d'anni 42, mentre usciva di casa accompagnando per mano un bambino di tre anni, era avvicinato dal cognato Torquato Civitelli, di anni 44, commerciante in frutta, marito della sorella del Bottecchi, dalla quale si era diviso circa sei mesi fa. Il bambino accompagnato dal Bottecchi era appunto figlio del Civitelli, al quale pare fosse da tempo impedito di vederlo.

Il Civitelli avrebbe voluto abbracciare il proprio figlio. Fenomeno, scorgendo nel Bottecchi un gesto che gli sembrò di minaccia, estrasse una rivoltella sparò contro di lui tre colpi. Il Bottecchi spirava poco dopo alla Guardia medica. Il Civitelli, fermato dai passanti, era consegnato alla polizia.

Risposta al Duce
del capo del governo albanese

Roma, 2 mattino.

In occasione dell'anniversario dell'indipendenza albanese, il Capo del Governo ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio Mehdi Frasheri, il quale ha così risposto: « I sentimenti di simpatia che V. E. ha voluto confermare verso l'Albania ed il suo governo in occasione dell'Anniversario dell'Indipendenza, riempiono i nostri cuori di riconoscenza verso la nobile Nazione italiana, amica ed alleata, e verso il Governo fascista. Mi valgo di questa occasione per pregare V. E. di volere accogliere i miei sentimenti di immutabile amicizia per l'Eccellenza Vostra ed il Suo Governo ».

« Foglio di Disposizioni »
L'uso delle automobili e il consumo della benzina - Il divieto dei « Numeri unici » - La raccolta dei metalli

Roma, 2 mattino.

Con « Foglio di Disposizioni » n. 500, S. E. il Segretario del Partito dispone:

La propaganda per la riduzione del consumo della benzina è stata efficace: i risultati lo dimostrano. Andare oltre il giusto limite, significherebbe agitare sul terreno demagogico, che contrasta col nostro stile.

« A conferma di quanto ho detto in occasione del rapporto del 24 novembre XIV, invito i Segretari Federali ad impedire in modo assoluto che elementi irresponsabili compiano atti che non potrebbero in alcun modo essere tollerati. Impartirò nuove disposizioni, se lo riterrò necessario.

« In armonia con le disposizioni restrittive da me date nei riguardi della stampa del Partito, preciso che non potrà essere autorizzata d'ora innanzi la pubblicazione dei cosiddetti *numeri unici*.

Per norma dei Segretari federali comunico che ho autorizzato l'Opera Nazionale Balilla a procedere, nell'interno dell'Opera stessa, alla raccolta dell'oro e dei rottami metallici. La raccolta dovrà essere concordata con i Segretari federali, giusta le disposizioni impartite con *Foglio* n. 495 del 23 novembre-XIV. Il versamento dei quantitativi raccolti dovrà essere fatto alle Federazioni dei Fasci di Combattimento o alle Segreterie dei Fasci di Combattimento settimanalmente.

DA BIELLA.

Al Sociale è andata in scena la commedia di Lamberssart, recente opera della stagione lirica allestita a scopo benefico. L'ingente esordio dedicato alle opere sociali. Il pubblico ha tributato vivi applausi alla protagonista Pasi Isabi, a tutti gli altri interpreti e al maestro direttore Tacchesco Gaudenzi Gambertini.

DA NOVARA

Il benemerito Enrico Mercatelli di 90 anni, vecchio invalido sul viale Buonarotti, riportava la medaglia della benemerenza, per cui diceva all'Ospedale.

Teatri e Concerti
L' « Aida » al Vittorio Emanuele

Lieta accoglienza, anche alle due rappresentazioni di ieri, de « La forza del destino », in cui tutti gli interpreti hanno molto applaudito e il tenore Vito Ruffili ottenne un personale successo. Infanto la Direzione del teatro annuncia, per sabato e domenica prossimi, tre eccezionali rappresentazioni di « Aida » con uno svolto completo artistico. Vi prenderanno parte, infatti, in seguito Lella Gaspa, che fu protagonista dell'opera vendutasi al Teatro Reale dell'Opera nella passata stagione, e il tenore franco Tafaro. Inoltre vi parteciperanno: Amalia Rebula Camperio, Maria Albanese Giannarini, Giovanni Zambelli (Ramfis), P. A. Pinelli (il re), Luigi Minnei (un messaggero), Bianca Italiano, prima ballerina assoluta del Teatro « Alla Scala », oltre il balletto della scena della rappresentazione, e, infine, il primo atto, una danza sacra. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Aldo Zeffiri, direttore del coro il maestro Sughetti.

AL SARIGNANO, dove nei due spettacoli di ieri è avvenuto numeroso pubblico, è dato ascolto al tenore a lavoro di affiatamento per eseguire la divertente commedia « Scompartimento per signore soli », di Hennequin, la Compagnia di Antonio Gandusio mettere in scena domani sera la commovente novità di Giovanni Cenzato, « Un perduto non muore », una delle più originali produzioni del moderno teatro italiano.

AL BALDO la Compagnia Mavarisi-Sprimbler rappresenta questa sera un nuovo lavoro: « La rivolta di un giovane », due atti e numerosi quadri di Ugo Tarra.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 13.30, 19, 20.20, 23: Giornale radio — 13.05: Orch. Ferrazzi - Dischi — 13.35: La voce cantante — 13.50: Concerto diretto dal M.o T. Perosio — 14-14.15: Consigli di economia domestica - Borsa — 16: Musica da ballo: Orchestra Angelini — 17.35: Radio giornalino di Sprimbino — 17.40: Tennis dall'Ascario — 17.50-18.10: Nat. agricole — 18.45: Conv. del Radiocorriere — 19.20-20: Notiziari esteri — 20.05: Cronache del Regime — 20.30: Concerto sinfonico diretto dal M.o C. A. Pizzini — Nell'intervallo Tito Alippi: Caratteristiche astronomiche di Dicembre — 22: Concerto di musica da camera col concorso del violoncellista G. Selmi e del violinista G. Chilli.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15-20.20: Musica varia — 20.50: « La medicina per non ragazzi », comm. di Ugo Ojetti — 21: Concerto dell'Accademia Polifonica Barese — Nell'intervallo: Notiziario — 22.40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20.45: Concerto — **Parigi P.T.T.:** 22: Concerto — **Radio Parigi:** 21: « Notte parigina », operetta in un atto di Offenbach — **Londra:** 21.50: « Bonzo e Giulietta », opera di Berlioz — **Berlino:** 24.40: Musica da camera — **Monaco di Baviera:** 20.10: « Madamina », comm. in 3 atti di Thoma — **Lussemburgo:** 22.10: « E' stato inviato il condottiero », commedia musicale di Oed — **Madrid:** 20.30: « La Boheme » di Puccini.

Quasi due quintali d'oro raccolti a Genova

Genova, 2 mattino.

Genova e la provincia hanno risposto con slancio generoso all'appello della Patria, ed è stata una commovente gara in tutto il popolo indistintamente, a chi più donava. Dalla Federazione e dai Gruppi rionali della città e dai Fasci della provincia sono stati fino a ieri raccolti: 192 chili di oro; 3300 fedi nuziali; 6 chili di ferro; 1020 chilogrammi d'argento; 350 quintali di rame; 1020 quintali di rottami di altri metalli.

Le donne bresciane

Brescia, 2 mattino.

A conclusione di una solenne adunanza di oltre tremila donne d'ogni classe, per la lotta economica, le convenute hanno portato al Federale le fedi matrimoniali d'oro sull'esempio della Reginamadre dei Fasci femminili e hanno ricevuto in cambio una fede di acciaio con incisa la data del 18 novembre XIV, simbolo di forza e ferrea volontà a resistere sino alla vittoria.

Uccide il cognato
che gli vieta di abbracciare il figlio

Milano, 1 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, in viale Umberto, certo Amedeo Bottecchi d'anni 42, mentre usciva di casa accompagnando per mano un bambino di tre anni, era avvicinato dal cognato Torquato Civitelli, di anni 44, commerciante in frutta, marito della sorella del Bottecchi, dalla quale si era diviso circa sei mesi fa. Il bambino accompagnato dal Bottecchi era appunto figlio del Civitelli, al quale pare fosse da tempo impedito di vederlo.

Il Civitelli avrebbe voluto abbracciare il proprio figlio. Fenomeno, scorgendo nel Bottecchi un gesto che gli sembrò di minaccia, estrasse una rivoltella sparò contro di lui tre colpi. Il Bottecchi spirava poco dopo alla Guardia medica. Il Civitelli, fermato dai passanti, era consegnato alla polizia.

Le Madri dei Caduti di Milano
offrono la bandiera
alla prima scuola di Macallè

Roma, 2 mattino.

Le Madri e Vedove dei Caduti della zona di Milano hanno offerto al Duce una bandiera perchè sia consegnata alla prima Scuola italiana di Macallè. Hanno chiesto poi che la scuola sia intitolata al nome di Rosa Maltoni Mussolini.

Sem Benelli arruolato
per l'Africa Orientale

Genova, 2 mattino.

Ieri mattina si è presentato al comando del nostro Distretto militare il capitano d'artiglieria Sem Benelli, il quale, in seguito a sua domanda è stato arruolato. Sem Benelli, dopo le pratiche d'uso, è partito per Napoli ove prenderà imbarco per l'Africa Orientale, essendo stato destinato dal Ministero della Guerra al Comando superiore dell'A. O.

LA TEMPERATURA

1° dicembre 1935-XIV

Dall'Osservatorio di Pino

MASSIMA + 5.4
MINIMA + 3.1
Cielo coperto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

La **Ditta Giulio Gianetti** di Giuseppe e **Gaetano Gianetti**, partecipa con vivo dolore l'immaturo decesso del suo prezioso collaboratore

GIULIO GIANETTI

figlio del signor Gaetano e nipote del signor Giuseppe.

I funerali seguiranno in Saronno mercoledì 4 corrente, partendo dalla villa Maria alle ore 15.30.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. (000

Saronno, 1° Dicembre 1935-XIV.

I **Dirigenti**, gli **Impiegati**, le **Maestranze** della **Ditta Giulio Gianetti** di Giuseppe e **Gaetano Gianetti**, profondamente addolorati partecipano all'angoscia dei famigliari per la inconsolabile perdita del loro amato e indimenticabile direttore generale tecnico

GIULIO GIANETTI

avvenuta in Saronno dopo brevissima malattia alla giovane età di 26 anni. (000

Saronno, 1° Dicembre 1935-XIV.

Il 29 novembre, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Giuseppe Todde

La moglie **Lina Bollini**; la figlia Dott.ssa **Lydia**; le sorelle ed i parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annuncio e funerali avvenuti, per espressa volontà dell'Estinto.

Si dispensa dalle visite. (A

Il Comm. **Riccardo Filippa** e **Collaboratori** annunciano la perdita del loro fedele compagno di lavoro

RAMAZZOTTI DERIO

I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 9.15, partendo da via Baltimoro, 15.

Pompe Funebri Castelbarco - Tel. 41-232

Il **Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori** di Torino partecipa con dolore l'avvenuto decesso dell'

(26084

Avv. Comm. Callisto Emprin

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Un saluto a chi viaggia sui mari

Torna sempre gradito inviare un pensiero ai cari partenti ed anticipare un saluto agli attesi. Anche a coloro che navigano sui mari è possibile far giungere una parola d'affetto e di augurio, mercè il servizio dei Marconigrammi con le navi. La tariffa è: Lire 2.10 per parola per le navi in rotta in tutti i mari; Lire 1.20 per parola per quelle viaggianti esclusivamente tra porti italiani, o tra porti libici, o tra porti italiani e porti libici (oltre la tassa telegrafica ordinaria in tutti i casi).

Per raggiungere la maggiore celerità e la massima precisione, è bene avvalersi esclusivamente della via Coltano Radio. (3709

LA SIGNORA
preferisce per i suoi acquisti di
CARTE DA PARATI
BRAENDLI - TORINO
23 Corso Vittorio Emanuele - Tel. 40-084
carta di nuovo assortimento più vasto e prezzi convenienti

MOBILI
Arredamenti negozi con radiche inalterabili.
STEFFENINO - Via Pinelli, 3

HITLER PARLA AI RAPPRESENTANTI DEL PARTITO NAZIONALSOCIALISTA DI BERLINO ALL'INAUGURAZIONE DELLA DEUTSCHLANDHALL